SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 47
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

Venerdì-Sabato 24-25 Febbraio 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE C ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Giornate decisive per il conflitto iberico

L'Inghilterra invita i rossi spagnoli a cessare ogni resistenza entro 48 ore

In caso contrario il riconoscimento del Governo di Franco troncherebbe ogni possibilità di ulteriore appoggio - Un viaggio di Goering in Italia e in Libia annunciato a Londra - Le opposizioni francesi dànno battaglia a Daladier per impedire l'avvicinamento con Burgos

Londra, venerdì sera.

L'Inghilterra non ha annunciato ieri il riconoscimento della Spagna nazionale perchè all'ultimo minuto Parigi è intervenuta chiedendo un altro breve rinvio. Parigi, cioè, ha domandato a Londra di utilizzare il «fine di settimana» per cercare ancora una volta di indurre il cosiddetto Governo Negrin ad arrendersi. Il generale Franco, secondo i giornali che dànno queste informazioni, ha ripetuto di volere la resa incondizionata, ma avrebbe anche lasciato comprendere all'Inghilterra ed alla Francia che egli sarebbe, naturalmente, disposto a mostrarsi più magnanimo verso i nemici se questi desistessero da una resistenza folle.

«Aut aut»

Lord Halifax perciò ha esercitato ieri la sua influenza in questo senso sull'ambasciatore repubblicano Azcarate, dicendogli chiaramente, tuttavia, che se il week end non porterà la tregua, lui, Azcarate, all'inizio della settimana prossima dovrà sgombrare l'ambasciata e cederla al Duca d'Alba, perchè l'Inghilterra, d'accordo con la Francia, compirà il passo già deciso mercoledì.

Sappiamo già che il riconoscimento da parte dell'Inghilterra non potrà essere interpretato come una tardiva conversione, bensì come un tentativo di trar vantaggio della vittoria di Franco o, per lo meno, di salvare l'Inghilterra dalle conseguenze del suo errore iniziale. Lo confermano stamani il Times nella nota del suo redattore diplomatico, in cui egli cerca di giustificare moralmente e politicamente la imminente mossa britannica.

La giustificazione politica è la più interessante e ne citiamo il passo fondamentale: «Il Governo britannico sente di dover prendere questa iniziativa — scrive il giornalista — non solo in base alle assicurazioni ottenute dal generale Franco, ma anche in base a considerazioni più larghe. Naturalmente il generale Franco ha speciali simpatie per i suoi alleati che lo aiutarono a conseguire la vittoria ed egli non volgerà loro le spalle da ingrato; ma il generale Franco sa pure che, in caso di una grande guerra, la Spagna, qualora lo volesse, potrebbe aiutare gli alleati, ma questi ultimi, per ragioni strategiche, incontrerebbero difficoltà se volessero aiutare la Spagna. Il desiderio di Franco di mantenere la Spagna neutrale fu già mostrato nello scorso settembre, e nuovamente al principio di questo mese, quando il generale accettò la collaborazione britannica dei negoziati per la resa di Minorca».

A questo punto, rivolgendosi un po' a Franco ed un po' ai suoi alleati, il giornale londinese ricama considerazioni sul valore delle dichiarazioni di ieri di lord Halifax, circa la solidarietà anglo-francese e sottolinea che le dichiarazioni stesse non fanno che riconfermare ciò che avrebbe dovuto essere compreso da lungo tempo perchè nulla intervenne di nuovo da quando Chamberlain e Halifax si incontrarono con Daladier e Bonnet, a Parigi, prima della loro visita a Roma. Dal che si dovrebbe dedurre che a quell'epoca, secondo il Times odierno, furono più importanti le conversazioni di un'ora a Parigi attorno al tavolino verde che non le conversazioni di tre giorni svoltesi a Roma.

I pericoli mediterranei hanno indotto dunque il quotidiano ufficioso a modificare la sua valutazione degli avvenimenti? Il Mediterraneo costituisce indubbiamente l'incubo di molti scrittori inglesi. Alcuni di essi, ad esempio, segnalano oggi che Italia e Germania riforniscono di armi non solo lo Yemen nel Mar Rosso, bensì anche i ribelli di Siria, e preparano in quel mandato francese grattacapi alle democrazie.

Nel Manchester Guardian si legge che i tedeschi si preparano per operazioni militari in Africa: fabbricano uniformi tropicali e allenano funzionari per le Colonie, stampando carte geografiche dell'Africa settentrionale, dell'Abissinia, del Kenia e del Tanganica. Perchè? Perchè Berlino avrebbe adottato la tesi del Maresciallo Ludendorff, che i destini d'Europa saranno decisi nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale.

Il viaggio di Ciano

Non occorre dire che le lunghe vacanze che il Maresciallo Goering passerà in Italia e la sua probabile visita al Maresciallo Balbo a Tripoli, vengono messe in rapporto con questo interrogativo, e — secondo certuni — la visita di Goering non sarà in realtà una vacanza, bensì una fase dei preparativi militari delle Potenze dell'Asse.

La stampa riferisce oggi la partenza del conte Ciano per Varsavia, ma ad eccezione del Times, non la commenta. Il corrispondente romano dell'organo ora menzionato scrive fra l'altro in modo sottilmente tendenzioso: «La Polonia e l'Italia sono entrambe profondamente interessate allo sviluppo degli affari dei Paesi danubiani e balcanici e preferirebbero che questi Paesi non cadessero sotto il dominio di una Grande Potenza. Nello stesso tempo, essendo entrambe vicine della Germania e avendo entrambe entro i propri confini una minoranza tedesca, l'Italia e la Polonia debbono mantenere rapporti amichevoli con la Germania, il Paese che più probabilmente proietterà la sua influenza sulla penisola balcanica.

«Oltre a ciò tanto l'Italia che la Polonia trovano conveniente di rimanere in rapporti amichevoli con una seconda grande Potenza, la Russia nel caso polacco, l'Inghilterra nel caso italiano. Questa doppia direzione dei loro rapporti esteri rende necessaria una politica estera elastica e adattabile».

G. S.

Ambasciatore a Burgos?

Secondo talune notizie da Parigi, il generale Catroux sarebbe nominato Ambasciatore di Francia presso il Governo Nazionale spagnolo

Battaglia a Palazzo Borbone

Daladier e Bonnet porranno oggi la questione di fiducia

Parigi, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà lunedì prossimo alle ore 10. Il senatore Bérard ha conferito con il generale Jordana ieri sera dalle 20,40 alle 22,25 e stamane alle 10 ha avuto con lui l'ultimo colloquio. Salvo complicazioni, il senatore francese ripartirà questa sera stessa alla volta di Parigi. Egli, verosimilmente, lascierà la Spagna senza avere ottenuto la soddisfazione di essere ricevuto dal generale Franco. Parigi ci teneva molto che il Caudillo ricevesse il suo inviato ed è evidentemente per rimuovere il rifiuto di Franco, che Bérard, nel corso della conversazione di ieri sera, ha annunziato che il riconoscimento *de jure* del Governo nazionale doveva essere considerato come acquisito.

Battute polemiche

Gli organi ufficiosi pretendono, contro ogni verità, che la suddetta comunicazione di Bérard non sia che un espediente dell'ultima ora e che il riconoscimento *de jure* sia stato deciso in principio nell'ultimo Consiglio dei Ministri, con la sola restrizione tuttavia di lasciare a Daladier e a Bonnet la facoltà di applicare la deliberazione di massima se e quando lo avessero ritenuto opportuno. Contro tale affermazione insorgono i giornali di opposizione, sostenendo che Daladier e Bonnet, facendo una politica personale arbitraria, sono andati molto oltre l'autorizzazione che i membri del Gabinetto avevano loro accordata.

Sta di fatto che il comunicato dell'ultimo Consiglio dei Ministri non faceva alcun accenno al riconoscimento; sta di fatto che la seconda missione Bérard, secondo l'interpretazione che ne avevano data gli ufficiosi, non comportava il riconoscimento, dal momento che Bérard aveva lo scopo solo di «prepararare la via» alla creazione di relazioni normali tra Parigi e Burgos; sta di fatto che il riconoscimento virtuale è stato comunicato al generale Jordana solamente nel terzo incontro con Bérard. Sta di fatto, infine, che gli organi del Quai d'Orsay non hanno mai accennato prima di stamane a una decisione francese contemplante il riconoscimento di principio.

I problemi discussi a Burgos si riferiscono alla sorte dei rifugiati civili e militari, alla restituzione dei prigionieri nazionali detenuti indebitamente in Francia, alle misure di clemenza che si pretendeva imporre alla Spagna, al ricupero degli oggetti d'oro e d'argento e del materiale di armamento confiscato dalla Francia ai fuggiaschi, all'attività passata, presente e futura dei caporioni rossi e delle autorità repubblicane intorno ad Azaña. Bérard avrebbe dato affidamenti su tutti i punti, pur riservando la decisione definitiva al Governo di Parigi.

Il negoziatore francese si sarebbe anche impegnato nel senso che nessuna attività politica degli agitatori repubblicani sarebbe tollerata in Francia. Questa assicurazione sarà certamente accolta a Burgos per quello che vale. In realtà essa non vale nulla. Non v'è motivo di credere che l'attività degli esiliati politici spagnuoli sarà lasciata libera al pari dell'attività degli esiliati politici tedeschi, austriaci, serbi, cecoslovacchi, ecc.

Il *Populaire* avverte che con una garanzia del genere la Francia promette una politica che sarebbe impossibile rispettare in seguito. Contro la restituzione del materiale di guerra insorge l'*Ordre*, per il quale esso costituisce un aumento dei mezzi bellici non trascurabile. In quanto all'oro della Banca di Spagna depositato in Francia e agli oggetti preziosi trafugati dai predoni rossi, il quale ascenderebbe — secondo l'*Action Française* — a 180 tonnellate, il *Petit Parisien* dichiara che la restituzione si impone. Come pure si impone la restituzione, secondo il suddetto ufficioso, del materiale da guerra che ha varcato la frontiera dei Pirenei. Per quanto sia opportuno astenersi da affermazioni troppo categoriche, è lecito presumere che la Francia abbia ceduto su tutta la linea.

Contro il Governo

L'annunzio che il riconoscimento *de jure* sarebbe deciso lunedì prossimo e le condizioni nelle quali il riconoscimento verrebbe effettuato hanno sollevato la rivolta del gruppo parlamentare rimasto fedele a Negrin. Tale gruppo forma un totale di 316 deputati, cioè la maggioranza della Camera. Oggi i rispettivi rappresentanti delle frazioni del gruppo stesso, i deputati Forcinal, De Tessan, Bonte, Isard e Serre, chiederanno di interpellare seduta stante il Governo sulla sua intenzione di riconoscere *de jure* il Governo di Franco. Il membro dei Comuni Wilfrid Roberts, che presiede il gruppo parlamentare inglese ostile al riconoscimento, è stato invitato telegraficamente a venire a Parigi insieme ad altri colleghi. La delegazione inglese ha partecipato alla riunione tenutasi stamane alle 10,30 per concertare il piano di battaglia. Per l'occasione anche Del Vajo si è di nuovo precipitato a Parigi, ove, tenendosi dietro le quinte, ha diretto l'offensiva contro il Governo. L'offensiva stessa è ben condotta. I sovversivi di tutte le gradazioni, gli ebrei, i massoni, i cattolici bolscevizzanti sferreranno l'assalto. Il piano degli attaccanti non è ancora conosciuto in tutti i suoi particolari, come pure non si conosce quello del Governo.

Daladier e Bonnet accetteranno o rifiuteranno l'interpellanza? Quest'ultima ipotesi è la più probabile. Il Capo del Governo porrà la questione di fiducia. Generalmente si prevede che l'esito del voto sarà favorevole al Ministero, perchè una notevole parte di deputati, specialmente quelli del gruppo radicale, «amici di Negrin» non oseranno seguire l'offensiva contro il Governo al fine di provocare una crisi ministeriale. Il voto suddetto però non potrà nascondere una cosa essenziale, e cioè che i sentimenti della maggioranza parlamentare francese rimangono, come sono sempre stati, ostili alla Spagna nazionale. Il Governo francese, se si salverà nello scontro odierno con i suoi avversari, sarà unicamente perchè una parte di questi ultimi considererà che esso esprime volontà di resistenza alle rivendicazioni di Roma e di Berlino, e, occorrendo, è disposto a provocare la guerra.

Il favore di cui la definitiva gode il Gabinetto francese e che gli permetterà forse di salvarsi è dovuto esclusivamente allo spirito guerriero di cui esso è animato.

I deputati che si staccheranno dai ranghi dell'opposizione per votare oggi per il Governo penseranno che il Governo, se non ha provocato una guerra generale a proposito della Spagna, non ha rinunciato a provocarla in un'altra occasione più o meno prossima. L'occasione è stata rinviata, perchè se ne attende, anzi se ne prepara, una più favorevole.

Il *Figaro* sostiene che coloro che hanno puntato sulla vittoria dei rossi in Spagna dovrebbero infine tacere, dato il completo fallimento dei loro calcoli, ma Blum ha buon gioco nel ricordare che la tesi del «non riconoscimento» incondizionato era fino a pochi giorni or sono la tesi dei Governi inglese e francese e della maggioranza della Camera francese.

Chi ha sbagliato

Dal momento che Londra e Parigi non hanno ottenuto nulla di quanto ritenevano indispensabile non più tardi di tre settimane or sono, che cosa ha provocato il loro cambiamento a vista? E' alle necessità della guerra che Parigi e Londra cercano di far fronte febbrilmente. La differenza fra Daladier e Chamberlain da una parte e Blum e Attlee dall'altra sta in ciò: i primi nutrono l'illusione che sia possibile separare Burgos da Roma e da Berlino, mentre i secondi, tenendo anche conto degli ultimi fatti (sfilata dei volontari italiani a Barcellona, scambio di telegrammi tra Franco e il Duce e tra Franco e il Führer) respingono la suddetta illusione. Chi si è sbagliato nelle previsioni circa l'esito del conflitto spagnuolo non è stato questo o quel partito francese, ma la Francia intera, come comprovano le dichiarazioni e gli atti del suo Governo e del suo parlamento. Pertanto è la Francia che dovrebbe fare silenziosamente atto di contrizione, mentre invece abbandona l'amico che è stato battuto per prosternarsi ai piedi del vincitore.

Le ragioni vere del voltafaccia non si tacciono più. *Paris Soir* le confessava ieri, asserendo che, se non si riesce a neutralizzare la Spagna in tempo utile, con l'aiuto magari del partito monarchico, la posizione della Francia e dell'Inghilterra nel Mediterraneo sarà molto difficile.

F. d. P.

Hitler a Monaco pel diciannovesimo annuale del Partito nazista

Un discorso del Führer alla vecchia guardia

Monaco di Baviera, venerdì sera.

Il Cancelliere Hitler, proveniente da Berchtesgaden, è arrivato a Monaco per assistere alla celebrazione del 19° Anniversario della fondazione del Partito nazionalsocialista, alla quale interverranno anche tutti i più alti gerarchi del Partito.

Hitler parlerà stasera alla vecchia Guardia nazionalsocialista riunita alla Hofbräuhaus, dove, nel 1920, venne fondato il Partito.

L'atteggiamento francese stigmatizzato dalla stampa spagnola

Burgos, venerdì sera.

Mentre i giornali mettono in rilievo i telegrammi scambiati tra il Duce e il Caudillo dopo la trionfale sfilata delle truppe liberatrici a Barcellona, continua la polemica a proposito del brusco voltafaccia francese. In una vivace nota editoriale, la falangista *Arriba España* di Pamplona, sotto il titolo «Sofismi», premette che le argomentazioni sbandierate dai giornalisti e dagli ambienti politici francesi per dare una base alla posizione ufficiale della Francia circa la questione spagnola, appaiono dirette ad insultare l'onore della Spagna. Denuncia la malafede francese nel presentare un'atto profittevole per la Francia come una garanzia di indipendenza spagnola, nell'insinuare che l'economia spagnola ha bisogno assoluto di capitali stranieri, naturalmente democratici e quindi ebrei, e nell'offrire una mediazione.

El Pensamiento Navarro di Pamplona, sotto il titolo «Condotta crudele», stigmatizza con severi termini la condotta inumana tenuta dalla Francia nei riguardi dei prigionieri politici nazionali.

Dal canto suo, *El Correo Español* di Bilbao osservato che la Repubblica si è resa odiosa in Spagna soprattutto perchè era un regime antinazionale al servizio di interessi stranieri irride alle «garanzie date dalla Spagna repubblicana ai suoi padroni».

I giornali, poi, rilevano, con vivo compiacimento, che la peseta nazionale è salita in questi ultimi tempi di settanta punti, da centotre a centosettanta franchi per cento pesetas. Tale fatto va interpretato come la riprova che la finanza internazionale, non solo è certa del trionfo assoluto e definitivo di Franco, ma anche della ricostruzione immediata dell'economia spagnola. *(Stefani)*

Verso la Capitale polacca

Il Ministro degli Esteri, S. E. il conte Ciano, pochi istanti prima della partenza da Roma per Varsavia, avvenuta ieri sera alle 23,40 *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Uno dei sottomarini incagliati

E' nota l'avventura corsa dai sottomarini inglesi «Sunfish» e «Starlet», i quali, a causa della tempesta, andarono ad incagliarsi sulla costa. Ecco il «Sunfish», che, liberato, viene condotto al bacino di carenaggio dell'isola di Wight

Sarà ancora necessaria?

L'esercito di Franco prepara la battaglia di marzo

Miaja e Lister in dissidio - Negrin e i capi rossi cercano un rifugio nel Messico - Le popolazioni in rivolta

Burgos, venerdì sera.

Mentre gli avvenimenti politici continuano a tenere in primissimo piano la Spagna di Franco, l'Alto Comando nazionale sta preparando la grande azione che dovrà portare alla liquidazione dello spicchio di territorio rosso, ancora rimasto ed alla conquista di Madrid e Valencia.

Nell'azione verranno impiegati tutti i gloriosi Corpi d'esercito nazionali, le forze d'aviazione e la Marina che, a quanto si afferma, avrà dei compiti di eccezionale importanza. Si prevede che la battaglia di marzo franchista, che sarà preceduta da un proclama-appello del «Caudillo» ai miliziani, si sferrerà contro Madrid a nord, Cuenca a sud, Almeria a ovest e Valencia a est.

Il Presidente Azana

Da questo territorio ancora in mano a Negrin giungono, intanto, notizie sempre più catastrofiche sulla posizione dei capi rossi. Mentre si confermano le voci di un aspro dissidio fra il generale Miaja, difensore di Madrid, e il colonnello Listre, si apprende che a Madrid e a Valencia ci sono state ieri altre dimostrazioni capeggiate da donne che invocavano pane per i bimbi affamati. Violente reazioni della polizia sono avvenute in un quartiere popolare, dove erano apparsi manifestini scritti a mano nei quali si ricordava che Azaña, nell'assumere la presidenza della Repubblica, aveva giurato di voler versare fino all'ultima goccia del suo sangue per la sua difesa, mentre ora sta curando l'integrità delle sue vene a Parigi ove ritarda con la sua acquiescenza alle pressioni marxiste internazionali la fine logica del conflitto.

In seguito a queste manifestazioni le autorità hanno diramato un comunicato ufficiale nel quale si smentisce che la popolazione madrilena sia in stato di ribellione e proclive alla resa; ma nel contempo si è minacciato con un proclama la pena di morte ai così detti disfattisti. La verità è che la demoralizzazione è giunta al colmo e si sa di accoglienze freddissime fatte a Negrin in diversi settori del fronte rosso ove si è recato per galvanizzare le masse miliziane pronunziando dovunque discorsi per incitare alla resistenza e annunziare che superato il periodo più penoso della lotta si sta per arrivare sollecitamente al successo: a quale successo, egli non ha specificato; voleva dire quello nazionale?

Incarico a Prieto

A parte questi miserevoli tentativi di tenere in piedi un edificio che sta per crollare, si sa che il governo rosso ancora titubà, preoccupandosi della sorte dei rossi più compromessi. Si tratta di quei centomila persone a cui i vincitori dovranno chiedere conto di una vicenda ammirata di delitti. Il «governo» non vorrebbe abbandonarli, senza qualche tentativo di salvataggio, alla giustizia nazionale. Da questa preoccupazione è nato l'incarico dato a Indalecio Prieto, rappresentante del governo rosso nel Sud-America, di ottenere che il Messico accolga nel suo territorio centomila spagnoli rossi, i quali dovrebbero raggiungere quel Paese sia dalla Francia ove si trovano come profughi, sia dai porti tuttora dominati dai rossi.

Il Comitato marxista spagnolo avrebbe già interessato i Governi francese e inglese perchè fornissero il naviglio necessario a questo trasporto, che dovrebbe avvenire a spese del marxismo internazionale. Resta a vedere come il Messico accoglierà questa proposta che taluno crede di sapere già respinta. Di positivo, intanto, c'è questo: che il Ministro della Guerra del Messico ha dato ordine a tutto il personale aggregato all'Ambasciata del Messico nella Spagna rossa di rientrare in patria al più presto.

Quanto ai caporioni del «governo», è stato ormai predisposto perchè al momento opportuno essi fuggano in massa dinanzi all'irreparabile. E' quanto stanno facendo attualmente i «ministri» della Giustizia, dell'Istruzione pubblica e dell'Interno: il trasferimento nella zona levantina non è che il preludio di quella fuga. Un provvedimento, probabilmente senza precedenti, è quello emanato dall'alcalde di Valencia il quale ha intimato alla cittadinanza di disporre coi propri mezzi alla inumazione dei cadaveri, perchè la pubblica amministrazione non si può più provvedere. L'ennesima mobilitazione generale ha infatti sottratto tutti gli uomini validi ai servizi pubblici e tra essi anche i becchini.

«S.O.S.» di una nave inglese carica di profughi spagnoli al largo di Orano

Algeri, venerdì sera.

Il vapore britannico «African Trader» di 3431 tonnellate, trasportante dei profughi spagnoli, ha lanciato l'«S.O.S.» a 15 miglia a nord-est di Orano.

La situazione siriana e le rivendicazioni italiane

Un passo dell'Ambasciatore turco a Parigi

Cairo, venerdì sera.

(A. L.) - *L'Agenzia dell'Ufficio arabo di Damasco, che è l'Agenzia del Governo siriano, pubblica la seguente notizia:*

«Si apprende da Ankara che un nuovo passo è stato fatto dall'Ambasciatore turco a Parigi circa l'atteggiamento della Francia riguardo alla Siria e per sapere se sarebbe intenzione della Francia di fare la cessione della Siria ad altro Stato».

La stampa turca, commentando le rivendicazioni dell'Italia nel Mediterraneo, presta particolare attenzione alla situazione siriana. Il giornale ufficioso Ulus di Ankara si occupa lungamente dell'idea della Confederazione di Siria e Palestina e ritiene che la Francia vi si mostrerà contraria.

Il nuovo Gabinetto presieduto da Lufti Hafar

Parigi, venerdì sera.

Si apprende da Damasco che Lufti Hafar è riuscito a costituire il nuovo Ministero siriano assumendo personalmente la Presidenza del Consiglio ed il Ministero dell'istruzione pubblica.

Mazhar Pascià Raslam assumerebbe i portafogli del Ministero degli Interni e della Difesa nazionale e Fayey Khury quelli delle Finanze e degli Affari Esteri.

Diecimila famiglie ceke emigreranno nel Paraguay

Asuncion, venerdì matt.

Il Governo ha approvato con un decreto il programma per l'immigrazione nel Paraguay di diecimila famiglie rurali ceke. Il decreto verrà comunicato al Governo di Praga, che entro un paio di settimane, a quanto si crede in questa capitale, darà la sua approvazione in modo che il movimento migratorio possa avere inizio entro un mese e mezzo circa. Il presidente del Dipartimento per l'immigrazione ha dichiarato all'*United Press* che i rurali ceki i quali verranno nel Paraguay non appartengono alla razza ebraica.

IL VIAGGIO DEL CONTE CIANO

Vibrante saluto della stampa polacca

Trasmissioni radio nelle due lingue

Varsavia, venerdì sera.

Alla vigilia dell'arrivo del conte Ciano a Varsavia l'interessamento di questi ambienti politici e della stampa è tutto rivolto alle relazioni italo-polacche.

Dai commenti dei giornali di ogni tendenza è facile constatare come nessun'altra visita di Uomini di Stato di una Grande Potenza abbia suscitato a Varsavia tanto compiacimento e così sincero entusiasmo.

L'amicizia italiana

Il *Dobly Wieczor*, organo che trae ispirazione dagli ambienti governativi, rievoca le numerose prove di amicizia che l'Italia e particolarmente l'Italia fascista ha offerto alla Polonia. Il giornale ricorda l'articolo del Duce sul *Popolo d'Italia* nel 1920, quando la Polonia era invasa dalle orde bolsceviche e sottolinea che Mussolini insisteva fin d'allora sulla necessità di una Polonia forte ed indipendente. «L'amicizia tra le due Nazioni — continua il *Dobly Wieczor* — ha avuto sin da quel tempo una realizzazione pratica nella politica dei due Governi. Fu Mussolini nel 1923 a prendere l'iniziativa per il riconoscimento delle frontiere orientali polacche. Un anno fa il Ministro Beck fu accolto a Roma con cordialità eccezionale. Il conte Ciano troverà a Varsavia la stessa atmosfera di grandissima simpatia. Dopo il fallimento del sistema di collaborazione internazionale — conclude il giornale — i colloqui che si svolgeranno fra il conte Ciano e il colonnello Beck costituiranno un fattore importantissimo per l'avvenire dell'Europa».

La ufficiosa *Gazeta Polska* pubblica un editoriale sulla «Dottrina fascista», con una grande fotografia del Duce. Il giornale sottolinea la meravigliosa ascesa dell'Italia in tutti i campi e in un tempo prodigiosamente breve. Ricordando che gli italiani di Mussolini non amano la vita comoda, la *Gazeta Polska* rivela che il Popolo italiano guarda oggi a viso aperto il problema della vita e ha tutte le energie tese in uno spirito di lotta continua. «In politica estera — osserva il giornale — il Fascismo si inspira alla realtà, ripudiando le illusioni pacifiste.

Potenza militare

L'organo delle forze armate, *Polska Zbrojna*, nell'editoriale constata che l'Italia, rigenerata dal Fascismo, occupa oggi il primo posto nella gerarchia delle Grandi Potenze nel Mediterraneo. Il giornale così continua: «Il primo lampo che annunciò un mutamento profondo nel bacino mediterraneo fu la conquista italiana dell'Abissinia. La costellazione delle forze cambiò immediatamente. Oggi la posizione strategica dell'Italia è in grandissimo vantaggio su quella delle altre Potenze. Tutto il mondo deve tener conto della potenza italiana. Il Fascismo ha sviluppato con ritmo vertiginoso la marina da guerra italiana, che dispone della più grande flotta di sottomarini ed ha un posto dominante nel Mediterraneo. A ciò si deve aggiungere una aviazione marittima e terrestre potentissima. Nel dominio dell'aria l'Italia è oggi di molto superiore alla Francia ed ha una preponderanza strategica anche nei confronti dell'Inghilterra».

La *Polska Zachodnia* sottolinea la secolare tradizione dell'amicizia italo-polacca e il cordiale appoggio dato dall'Italia alla Polonia anche in occasione della crisi di settembre. Il *Dziennik Polski* rileva che l'amicizia dell'Italia verso la Polonia si è manifestata specialmente durante gli ultimi anni così gravi per la politica europea.

A sua volta la radio polacca eseguirà speciali trasmissioni in lingua polacca e in lingua italiana. Tra l'altro stasera, venerdì, alle ore 19,50, l'ex-Ambasciatore di Polonia a Roma, Wiesocky, parlerà al microfono sulla personalità del conte Ciano e sulla politica estera del Regime Fascista. Domani, sabato, alle ore 17,45, sarà trasmessa una conferenza sulle relazioni economiche italo-polacche e alle ore 19,20, verrà eseguito un concerto di musica italiana.

GLI EBREI CHE SI RIBATTEZZANO

Un chiaro mònito del "Tevere"

«Il giudeo che abiura viene tenuto d'occhio tre volte»

Roma, venerdì sera.

A proposito di una notizia da Trieste secondo la quale dal 1.o al 15 febbraio di quest'anno 27 ebrei hanno notificato alla comunità israelitica la propria abiura e di essi 22 si sono battezzati, di guisa che alla data del 21 corrente il numero complessivo delle abiure ammonta a 701, il *Tevere* scrive:

«C'è qualche cosa da aggiungere a queste eloquenti cifre ed è la seguente: se gli ebrei pensano di aver trovato la strada buona per eludere i provvedimenti di legge che li riguardano, questi ebrei si ingannano grossolanamente. Sappiamo già da Heine che il battesimo serve all'ebreo come un grimaldello. Ma non è tempo di grimaldelli. Le abiure sono accuratamente numerate, i battesimi pazientemente registrati. Un ebreo che abiura e per giunta si sottopone al battesimo è un ebreo che vuole essere tenuto d'occhio tre volte: per la sua qualità di ebreo, per l'abiura e per il battesimo. Sarà servito».

Il Maresciallo Pétain gravemente malato

Parigi, venerdì sera.

Si apprende che il Maresciallo Henri Pétain, uno dei più eminenti capi militari francesi durante la guerra mondiale, giace infermo nella sua proprietà presso Canet sulla Riviera.

Stravaganze di zingari milionari

Scmidt ha sposato Valentina

la zingara comperata per 200 sterline

Tre giorni di orgia nell'accampamento - Oro e brillanti per il valore di qualche milione luccicano tra la sporcizia delle tende e dei carrozzoni dei nomadi

II.

PARIGI, febbraio.

Da quando la East London ha allentato la sua passerella ad uno dei moli del porto di Marsiglia, quell'angolo pacifico oltre Montmartre, dove gli zingari della tribù andalusa hanno piantato le loro tende, ha assunto un aspetto ed un fasto orientale. Le tende pulite, o quasi, avanzano nei primi sentori della primavera che viene dalla campagna i loro colori sbiaditi come di primi fiori, anche i carrozzoni sono stati puliti e riverniciati in verde e giallo, anche i cavalli sono stati strigliati ed infiocchettati nella criniera.

Tre giorni di ansia

Tutta festa. Le donne, sotto lo spessore della sporcizia atavica che ha arrugginito la loro pelle, sono belle con gli occhi neri, grandi e lucenti. Velluti, sete, patacche d'oro, ricami colorati, pizzi, le coprono e le ricoprono con abbondanza dalle anche in giù e fasciano i loro busti magri dal seno troppo acerbo. Le loro schiene sono dritte e superbe. Gli uomini, dai capelli lucidi di brillantina, sono invece miserabilmente vestiti in abiti neri di foggia europea. Unico sfoggio dell'antico costume, sono i loro panciotti di velluto colorato ai quali è appeso tutto l'oro di famiglia: medaglie, monete, spille, amuleti, pepite gregge.

Tutta festa. Sotto le tende e fra i carrozzoni, le zingare madri, dai profili adunchi che anticipano le grinte da megera che avranno da vecchie, pettinano con strani pettini larghi e lunghi, coi denti allargati, pettini da Carmen di provincia, i loro grassi marmocchi i quali le aiutano in quella eccezionale pulizia, lavorando per conto loro con le dita entro il naso.

John Scmidt, appena sbarcato dalla East London ha avuto fretta di avvicinarsi alla donna che egli aveva acquistato senza nemmeno vedere, per duecento sterline-oro, ed è giunto ieri sera stessa al campo accompagnato dai suoi diciotto parenti, come lui, zingari-orafi dell'Africa del Sud.

John è veramente come i suoi emissari l'avevano descritto: zingaro puro, bel giovane, più maturo dei suoi vent'anni e con nove grossi brillanti nelle dita. Egli si è potuto avvicinare alla donna che ha comperato, attraverso tutti i chilometri che intercorrono da Johannesburg nel Transvaal a Montmartre, fino a toccarla quasi col gomito, ma ancora non l'ha potuta vedere. Per tre giorni ancora durerà per lui l'ansia dell'acquisto fatto, per tre giorni e tre notti di orgia, di bagordi, di canti e di danze, egli non la dovrà guardare anche sentendosela vicino, forse a fianco, gomito a gomito, anche nella confusione dell'ebbrezza data dal vino e dall'acquavite. Così è scritto per lui e per Valentine Valdès, la fanciulla quindicenne ch'egli ha comperato con molta fiducia.

Viva la sposa!

Soltanto alla mezzanotte del terzo giorno, quando molti saranno ubriachi pel campo ed addormentati sotto i carrozzoni, ad un cenno del capo, egli si lancerà sulla donna che gli appartiene, la solleverà sulle braccia e correrà verso il carrozzone che gli è stato assegnato, ostacolato per giuoco dai pochi uomini validi superstiti ed inseguito dai lazzi osceni delle donne ubriache, salirà i tre gradini, aprirà con una spallata la porta e poserà il suo prezioso fardello (200 sterline-oro) delicatamente sulla cuccetta dalla coperta rossa.

Soltanto allora potrà vedere il viso della donna che ha comperato e nemmeno tutto, perchè Valentine avrà gli occhi chiusi per simulare uno svenimento e non li riaprirà che dopo qualche minuto, lentamente, fino a spalancarglieli in viso smisuratamente grandi, dolcissimi, affascinanti, teneramente amanti se le piacerà il viso di John, ostili e freddi se quel padrone non piacerà al suo giovane cuore di vergine quindicenne.

Per ora: viva la sposa! viva Valentine! viva John! gridano i ragazzi, gli uomini, le donne. Intorno al gruppo dei parenti d'Africa è un urlare spaventoso, che ubriaca. Intorno ai parenti di Parigi che circondano la sposa, il chiasso non è minore.

Viva la sposa! Ella è veramente bella. Tzigana europeizzata, ha vestito un abito nuziale da buona fanciulla di provincia, ha il velo bianco, dei fiori in capo ed una grande collana d'oro al collo. Forse stamane si è anche lavata col sapone, certo un velo leggero di cipria le copre la pelle come ad una donna pulita. In mezzo a tutto quel biancore, i suoi occhi, gli immensi occhi neri di Valentine celebri per tutta Montmartre, luccicano come diamanti neri.

Nell'altro gruppo, altre luci ed altri bagliori non meno ammirati. I nove brillanti sulle mani nere e poco lavate di John. Brillanti grandi come nocciuole e della migliore miniera di Pretoria.

La cerimonia nuziale

Una nojicia corre pel campo, supera gli urli frenetici ed il delirio dell'orgia di vino e di carne arrostita da poco incominciata; supera le strida dei bambini, supera la barriera di filo spinato e le staccionate che limitano il campo, dietro i quali si accalcano centinaia di curiosi, giunge rapidamente negli antri oscuri delle portierie di tutte le case di Montmartre, sale di piano in piano fino alle soffitte. In breve lo sanno tutti: John Scmidt è ingegnere.

Zingaro-orafo ed ingegnere minerario. Più zingaro che ingegnere, però, così che vuole che la cerimonia si svolga secondo il più puro rito zingaresco tanto è fiero di essere divenuto padrone della più bella delle zingare del mondo.

La cerimonia incomincia.

Improvvisamente l'urlare discordinato e le acclamazioni che attorniano i due gruppi, sono rotti da un grido acuto di donna, un grido spaventoso di amore interrotto, un grido che lacera il campo come una seta tesa.

E' Valentine che ha gridato così, che ha ritrovato quel grido atavico, belluino, quel grido di animale in amore che urla di notte nella foresta.

A quel grido tradizionale e così bene riuscito, i violini attaccano un'aria selvaggia che le fisarmoniche accompagnano con un ritmo basso e tempestoso. Tutti incominciano a ballare, a coppie, a gruppi, a catena, in giro tondo nel mezzo del prato e fra i carrozzoni.

Un abito da sposa non tradizionale e, per la prima volta, la cipria... e forse anche il sapone

E' l'orgia della musica, dei ritmi sensuali, dei movimenti ondulanti si snoda nell'aria grassa e fumosa che viene dalle cucine dove cuociono a ripetizione, sugli spiedi roventi, quarti d'agnello e polli interi, mentre le botti si affacciano infiorate dalle porte aperte dei carrozzoni. La tribù barbara è in festa.

Soltanto Valentine e John non partecipano alle danze. Lontani, alle due estremità opposte del campo, attorniati a turno dai più fedeli parenti, essi fingono di ignorarsi ed ostentano di non guardarsi. Eppure essi sanno che fra breve saranno condotti misteriosamente in una tenda dove soltanto pochi iniziati potranno assistere al rito del sangue che li unirà eternamente. La più vecchia delle fattucchiere aprirà con una pietra appuntita le vene dell'uno e dell'altra e lascierà colare, nel vino di un bicchiere, alcune gocce del loro sangue. Essi berranno a turno l'uno il sangue dell'altro, con gli occhi bendati. Già promessi, già sposi, già uniti per le vene, essi non potranno ancora vedersi e saranno sbendati soltanto quando saranno dinuovo lontani l'uno dall'altro. Fino al terzo giorno...

In attesa di quel terzo giorno, molte cose sono accadute. La tribù degli invitanti, il secondo giorno, è rimasta senza agnelli, con grande offesa per gli invitati, e con grande dispetto degli zingari poveri della tribù che speravano di riempirsi per almeno un mese. Fortunatamente, altri agnelli sono arrivati ed i fuochi sono stati dinuovo accesi.

Altri incidenti: molte monete si sono staccate dai panciotti di velluto e si sono smarrite nel fango e nella paglia, così che vi sono avute molte reciproche accuse di furto. Anche la collana d'oro della sposa, improvvisamente è sparita. Chiasso, confusione, dicenni ai coltelli, intervento energico degli anziani i quali hanno rimandata la definizione di ogni questione a quando saranno finiti i festeggiamenti. Nessuno scandalo, ora. Dopo, tutti i presenti alla festa, gli amici d'Africa compresi, si sottometteranno al giudizio della «moneta».

Morte del pollo nero

La più formidabile fattucchiera del campo ucciderà un pollo nero e bagnerà nel sangue fumante dell'animale una moneta d'argento. Poi, dopo di averla coperta di altri scongiuri, la consegnerà allo sposo, l'ingegnere John Scmidt, il quale la terrà in bocca e la passerà, volta a volta, nella bocca dei giudicandi. Il colpevole del furto, che avrà il coraggio di sottomettersi alla prova, morirà immancabilmente entro l'anno. Sembra che la strega non sbagli mai i suoi scongiuri, perchè, appena gli anziani annunziarono la prova della moneta, la collana ricomparve ai piedi di Valentine.

Qualche piccola rissa, qualche tafferuglio senza importanza, senza nemmeno la necessità dell'intervento degli anziani o dei poliziotti di servizio intorno al campo.

Ormai si può pensare che le cose si svolgeranno regolarmente fino alla fine. Anche il pubblico, intorno allo steccato, incomincia a disinteressarsi di quei suonatori e di quei ballerini ubriachi. Gli amici che continuano a recitare la loro parte integrale sono Valentine e John, i quali continuano a fingere di non guardarsi, ma, poichè il tempo si è messo al brutto, sembra che il consiglio dei vecchi voglia decidere di dare a John il permesso di rapire Valentine, qualche ora prima del tempo tradizionale.

Fra breve, le mani coi nove diamanti di John alzeranno in aria quel giglio gitano, nato nel fango di Montmartre. Giglio ormai un po' stanco, un po' sgualcito, dopo oltre quarantotto ore di veglia. Sarà forse bene anticipare i tempi, se si vuole che l'ingegnere John Scmid, zingaro-orafo del Transvaal, abbia l'impressione di avere speso bene i suoi denari.

Giovanni Valente

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

LE MANOVRE NAVALI AMERICANE

Una finta grande battaglia ad est di Panama

Navi inglesi hanno preso parte all'azione?

Washington, venerdì matt.

Ieri si è svolta la più importante esercitazione delle manovre della flotta americana. Una finta battaglia, alla quale hanno preso parte tutte le unità, si è svolta a 1500 miglia ad est di Panama. Il risultato della battaglia, destinato a decidere se la flotta americana sia in grado di difendere l'intero continente americano in caso di guerra, non è ancora noto.

Una certa sensazione ha destato la voce secondo la quale delle navi da guerra inglesi o, per lo meno, degli ufficiali di marina britannici, prendono parte alle manovre. Si fa tuttavia notare che la voce potrebbe aver tratto origine dal fatto che sei cacciatorpediniere inglesi sono attualmente in visita a Kingston, nella Giamaica. Il Presidente Roosevelt — secondo quanto si apprende — non avrebbe assistito alla battaglia di ieri.

ARMAMENTI AMERICANI

960 milioni stanziati per le fortificazioni nel Pacifico

Washington, venerdì matt.

Con soli quattro voti contrari, la Camera dei Rappresentanti ha approvato lo stanziamento di 48.700.000 dollari, pari a circa 960 milioni di lire italiane, per la creazione di dieci nuove basi navali ed aeree nel Pacifico e nell'Atlantico. La Camera ha però respinto con 205 voti contro 168 il progetto di fortificazione delle isole Guam, relativamente vicine all'arcipelago giapponese.

Ferdinando Pecora si dimette dalla Corte di New York

New York, venerdì matt.

Ha destato viva impressione l'annuncio che l'italo-americano Ferdinando Pecora, giudice supremo della Corte di New York, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente dell'Associazione nazionale degli avvocati, insieme ad altri membri eminenti, in seguito all'infiltrazione nell'organizzazione di elementi filo-comunisti che cercano di influire sulle direttive dell'Associazione stessa.

Partito di destra disciolto in Ungheria

Budapest, venerdì sera.

Il Partito del comandante Szalasi, di tendenze radicali di destra, è stato sciolto.

Alcune perquisizioni erano state operate nei giorni scorsi alla sede centrale dell'organizzazione in seguito all'attentato antisemita di via Dohany, a Budapest.

Stamattina seicento agenti di polizia hanno occupato le diverse sedi del partito. Si attende un gran numero d'arresti.

Il movimento aveva già perduto gran parte del suo dinamismo in seguito all'arresto e alla condanna a tre anni di lavori forzati inflitta al comandante Szalasi, e dopo la soppressione del giornale *Movimento magiaro*.

Chiusura a Monaco della Facoltà di teologia

Monaco, venerdì sera.

Secondo informa l'*Agenzia Centraleuropa*, è stata ieri disposta la chiusura della facoltà di teologia dell'Università di Monaco. Motivo del provvedimento sarebbero state alcune difficoltà insorte negli ultimi tempi, la cui responsabilità si farebbe risalire ad alcuni elementi del cosiddetto «cattolicismo politico» immischiatisi nei lavori della facoltà teologica.

I FALSI AGENTI

Le ultime arringhe al processo di Milano

Milano, venerdì sera.

L'udienza di questa mattina del processo contro la banda dei rapinatori è stata occupata interamente dall'avv. Venanzi che ha parlato in difesa del principale imputato Luigi Annoni. Come si sa, il rappresentante della pubblica accusa ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'Annoni a 25 anni di reclusione, trentamila lire di multa, un anno e sei mesi di arresti e colonia agricola, di Uberto Carminati e tre anni di reclusione, di Onorio Garrino ad un anno e duemila lire di multa, di Piero Mantica a dieci anni di reclusione e diecimila lire di multa, mentre ha chiesto l'assoluzione per Giuseppe Leone, Carlo Ceruti, Giovanni Volpati, Luigi Emanuele Poncia e Giuseppe Bedin. Terminata a mezzogiorno l'arringa dell'avv. Venanzi, il presidente ha rinviato l'udienza alle 15 del pomeriggio per sentire gli imputati e per emettere la sentenza.

Rubava orologi al suo principale

Milano, venerdì sera.

Da qualche tempo il sig. Innocente Binda, proprietario di una orologeria in via Dante 4, notava senza poterne scoprire il ladro ammanchi di orologi. Pertanto si rivolgeva alla P. S. le cui indagini hanno fatto sospettare di un dipendente della ditta, tale Giuseppe Mauri di Angelo, da Seregno. I sospetti sono risultati fondati tanto che il Mauri è stato arrestato. Una perquisizione operata nel suo domicilio ha portato alla scoperta di parte della refurtiva.

LA PILLOLA DELL'EROISMO...

Un inventore inglese ha depositato la formula della medicina contro la paura

Londra, venerdì sera.

Il Governo sta prendendo in esame un medicinale a cui viene attribuito il potere di rendere la popolazione civile a «prova di panico» in tempo di guerra.

Secondo quanto informa il *Daily Sketch*, «la formula segreta di questo medicinale, che è una preparazione ghiandolare vitaminizzata, è rinchiusa nella cassaforte del Ministero della Sanità Pubblica».

Il Dipartimento per le misure precauzionali contro le incursioni aeree, stando sempre alle informazioni del *Daily Sketch*, si è messo in contatto col Ministero della Sanità Pubblica per stabilire la possibilità di confezionare il preparato in forma di capsule.

Alcuni scienziati che hanno esaminato la «pillola contro il panico» hanno dichiarato che bombardando Madrid si otterrebbero le condizioni ideali per provare la efficacia del medicinale.

Il *Daily Sketch* aggiunge che il Governo è stato molto colpito dalle assicurazioni dell'inventore, circa il valore del suo preparato, e spera, nel caso, che sia possibile la somministrazione della pillola contro il panico, evitando comunque dosi troppo forti. Il medicamento potrebbe essere utile per la protezione della popolazione civile e, in modo speciale, delle donne e dei bambini in caso di guerra.

(United Press)

Due antropofagi uccisi nelle foreste argentine

Buenos Aires, venerdì mattina.

(S.I.A.) - In una battuta compiuta dalla Polizia e da squadre di coloni della piaga nella Stilissima selva di Tatargal, in provincia di Salta, all'estremo nord dell'Argentina, sono stati scovati i due indii Palayo e El Nato, gli uccisori del fanciullo Cecilio Gomes d'anni 9, delle cui carni essi si cibarono dopo averlo arrostito.

Fermati all'imboccatura del loro nascondiglio, i due cannibali si sono lanciati contro gli agenti armata la mano di pugnale. I due indii sono stati freddati a colpi di rivoltella.

Della vittima sono stati trovati il cuoio capelluto e le ossa che dovevano servire alla celebrazione di riti secondo le tradizioni religiose della tribù dei Matacos.

Nel più fitto della foresta ver- [illegible]

Il "sepolcro dei vivi,, nella Spagna rossa

Come 350 prigionieri sfuggirono alla morte

Commovente risultato di una spedizione degli aviatori legionari su Barcellona quand'era ancora in mano dei sanguinari

Barcellona, venerdì sera.

Mentre dura ancora l'eco giojosa dell'entusiasmo per la superba rassegna di forze che, alla presenza del Caudillo, ha dimostrato l'ormai incrollabile potenza della Spagna nazionale, si fa ancor più acuto e amaro lo sdegno per il malgoverno e il terrore che imperversarono durante l'ignominia rossa: malgoverno e terrore di ieri si ricordano, quasi rabbrividendo, i più tragici episodi.

La menzogna marxista

Fu proprio qualche ora dopo l'ingresso franchista in Barcellona... Dal balcone d'una casa privata, sul Paseo de la Gracia, giungeva il rumore confuso d'un posto radio appartenente ancora ai rossi... Lo speaker si spolmonava con voce rauca: — I faziosi (sic) danno ora la prova dei loro veri sentimenti, massacrando, a colpi di mitragliatrice, i cittadini di Barcellona. Nel momento in cui vi parlo, vengono fucilate 500 donne sulla piazza di Catalogna. Gli uditori loro malgrado, si guardavano interdetti e poi scoppiavano in risate interminabili. Il vero era questo: che la celebre strada della città catalana era più festosa che mai poichè era la prima volta, dopo tre anni, che era percorsa da musiche militari e animata dalle danze improvvisate tra i soldati di Franco e le giovani donne di Barcellona, in un momento di distensione gagliarda, ardente, piena di vita.

E tutto d'un tratto, in un momento solo, un popolo immenso potè imparare tutta l'insolenza della menzogna marxista.

La voce del radio-reporter, appollaiato in un qualche angolo di Figueras in fiamme o della trepidante Valenza, rispondeva: — Si fucila il popolo per le strade.

Un nuovo scoppio di risa, frenetico, fece sussultare il popolo addensato. Ma ecco che, di colpo, un uomo esce dalla folla:

— Basta! grida. Per amor di Dio fate tacere quella radio!

La gente si affolla intorno all'individuo vestito d'una specie di cappotto di tela di sacco. Egli ha il viso emaciato. La sua spaventosa magrezza è scossa da un tremito convulso. Le sue mani diafane, distese quasi nel gesto istintivo del cieco, sembra vogliano aggrapparsi a qualche cosa di solido.

— Por Dios!

Un silenzio d'angoscia si stabilisce nella folla, rotto solo dalla voce roca della radio e dal respiro affannoso di quest'uomo, o meglio, di questo fantasma. Quelli che gli sono più vicini colgono le parole che gli escono dalle labbra.

— Sono un prigioniero di San-Elias!

Già l'apparecchio della radio è volato in pezzi. Non si ode più che la parola accusatrice d'un testimonio. Ed ecco le parole uscite dalle labbra fatte esangui dalle privazioni e dalla sofferenza:

La prigione di San-Elias conteneva i reclusi reduci, per modo di dire, dai processi della terribile Ceka e i condannati a morte o alla «catena perpetua». Si trattava di uomini abituati da lungo tempo alle sofferenze più inumane. Quante ne avevano viste, quante ne avevano patite, e, più che tutto, quale tragica resistenza erano riusciti ad opporre alla ferocia avversaria! Essi erano circa 350 in questa prigione. Rassegnati alla loro sorte, certo, ma con una immensa e quasi incomprensibile speranza nel cuore. In realtà, erano tenuti al corrente dell'avanzata dei nazionalisti da un guardiano pietoso e complice. Come avevano fatto a procurarsi una carta della Spagna? Ingialita, sudicia, slabbrata: ma come appariva loro bella questa carta. A notte fonda, si riunivano in un cantuccio e alla incerta luce d'un fiammifero, l'interrogavano con avidità appassionata.

— Va bene! Essi avanzano.

«Vi fucileranno tutti!»

Queste semplici parole: niente di più; ma quante cose dicevano gli sguardi. Essi ripiegavano accuratamente la carta delle loro speranze e colui che vi parla la nascondeva tra i suoi poveri indumenti.

Venne il 24 febbraio. Verso le 8 di sera la direzione fu chiamata al telefono. Dall'altra parte del filo una voce robusta ordinò:

— Parla il direttore generale delle prigioni di Catalogna... Fate in modo che tutti i detenuti possano essere trasportati a Figueras... Vi mando subito un ufficiale...

Qualche minuto dopo, infatti, l'ufficiale era sul posto. Disgraziatamente non aveva con sè ordini scritti e perciò parole, discussioni... Il militare se ne va: comincia l'angoscia. Di nuovo, a più riprese, il telefono aveva funzionato. Quali discussioni erano state fatte? Non si sa che una cosa, d'una chiarezza assoluta:

— Questa notte, disse un guardiano, se l'evacuazione si dimostrerà impossibile, vi fucileranno tutti. Sono ordini.

Cominciò l'attesa, la terribile attesa.

Alle tre del mattino un'alba radiosa irraggiava all'orizzonte: ma chi poteva sapere che sarebbe stata gloriosa?

I prigionieri non avevano più alcun dubbio sulla loro sorte. Si prendevano per le mani, si abbracciavano e le parole morivano nella strozza. Qualcuno trasse di tasca delle corone del rosario fatte con dei sassolini e le preghiere volavano al cielo oltre le pareti della prigione.

— Dal profondo dell'abisso, ti invochiamo, o Signore!

Passa un'altra ora. Due camion si fermano dinanzi alla porta centrale della prigione e ne scendono tre dozzine di miliziani comandati da due ufficiali. Il direttore della prigione è scomparso come per incanto. Non resta che un impiegato.

Un ordine:

— Uscite. Si va a Figueras.

Ma nel momento stesso un caratteristico ronzio si sparge nell'aria:

— Gli aeroplani!

Nuovo conciliabolo:

— E' impossibile adoperare i camion.

— Che fare allora dei prigionieri?

Come in un film

Un ufficiale ordina:

— Avanti. I prigionieri nel cortile.

Siamo cacciati come un branco in un angolo. L'ufficiale dà degli ordini: si mettono le mitragliatrici in posizione di sparo.

Quello che accade in seguito è inverosimile come un film da cinematografo.

Qualche prigioniero s'era inginocchiato. Altri recitavano ad alta voce le preghiere dei moribondi... Frattanto il rombo degli aeroplani dei legionari si faceva più intenso e fremeva nelle orecchie di coloro che andavano a morire.

Già il sole rischiarava il cortile della prigione.

D'un tratto, in un angolo del cielo al disopra dei tetti, apparvero una ventina di apparecchi divisi a gruppi di cinque che si misero a volteggiare intorno al cupo edificio.

Nervoso, l'ufficiale s'impazienti:

— Fuoco!

Una formidabile detonazione rimbombò: ma non era quella dei fucili, era un'altra. E un'altra ancora. L'aviazione legionaria bombardava gli obbiettivi strategici prossimi alla prigione. Da ogni parte i miliziani fuggivano lasciando le porte aperte.

A loro volta, come pazzi, i prigionieri facevano ressa sulla via. Le bombe cadevano. Niente paura. Essi passavano attraverso le macerie, le fiamme, il fumo. Dio, come furono chiaroveggenti quelle bombe! Nessuna vittima fra i disgraziati prigionieri scampati al sepolcro.

Intanto gli aeroplani si allontanavano con volo maestoso. I loro piloti ignoravano, certamente, che col loro raid avevano salvato la vita a 350 fratelli.

E fu la fuga per le strade, urlanti, piangenti, senza nulla vedere, senza nulla intendere, bocche aperte per respirare a grandi sorsi la vita ritrovata. La vita...

Piero Spada

LE ONORANZE A NULLO

Una Delegazione bergamasca partita per Varsavia

Bergamo, venerdì sera.

E' partita per Varsavia la Delegazione bergamasca che parteciperà domenica nella capitale polacca alle onoranze che saranno rese alla eroica memoria di Francesco Nullo, in occasione della visita di S. E. il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano.

La Delegazione bergamasca che sarà a Varsavia domani sera, è composta dal Segretario Federale, in rappresentanza del P.N.F. e dei Volontari di Guerra, dal Podestà, dai rappresentanti del Consiglio delle Corporazioni e dell'Unione Fascista dei Commercianti. Lo scoprimento del busto a Francesco Nullo, opera dello scultore bergamasco Gianni Remuzzi, è fissato per domenica mattina alla presenza del conte Ciano e dei membri del Governo polacco.

Il fanale nella ruota

Il fantastico ruzzolone di un ciclista

Vicenza, venerdì sera.

Un incidente che non capita sovente è toccato al contadino Giuseppe Dalla Bona, mentre, reduce dal mercato di Marostica, stava facendo ritorno a casa in bicicletta recando sul manubrio una gabbia di pulcini. Ad un tratto, non si sa per quale causa, il fanale della bicicletta si staccava e andava a finire fra i raggi della ruota anteriore provocando un fantastico capitombolo del Dalla Bona, proprio mentre questi filava a forte velocità. Il contadino è rimasto ferito in più parti del corpo; quanto poi ai pulcini, alcuni sono morti e altri sono fuggiti a destra e a sinistra per la rottura della gabbia.

MARIEN DANIELS

Una posa acrobatica della graziosa danzatrice americana Marien Daniels, che, com'è stato pubblicato, mentre a Cannes s'esibiva in un ritrovo, venne telegraficamente chiamata al Teatro Fisher di Monaco per una rappresentazione di gala alla presenza del Führer. Un aeroplano era stato messo a disposizione della danzatrice perchè potesse raggiungere in tempo la città bavarese. La qualcosa è avvenuta, e il successo della Daniels è stato pieno.

Due funzionari dei Consorzi di viticoltura di Asti e di Alessandria arrestati per peculato e falso

Alessandria, venerdì sera.

Sono stati arrestati il rag. Edoardo Martini, di 45 anni, nativo di Trani, qui residente, segretario contabile del Consorzio provinciale di viticultura di Alessandria, ed il prof. Alessandro Biancardi, di 55 anni, nativo di Portoferraio e ultimamente residente ad Asti quale direttore di quel Consorzio di viticultura. Entrambi sono accusati di peculato per avere nel 1936 e 1937 detratto denaro dal Consorzio alessandrino per la somma di L. 41.502, nonchè di falso continuato allo scopo di occultare i falsi compiuti per mascherare l'ammanco.

Il dono della Principessa ad una massaia rurale

Bergamo, venerdì sera.

A Parre, in occasione della Befana, la massaia Romilda Palamini, vedova Bagolini aveva mandato alla Principessa di Piemonte, una riuscitissima bambola vestita del costume locale. In questi giorni da S. Cristina di Val Gardena, dove la Principessa si trovava, è pervenuta alla massaia Bagolini una lettera di gradimento e ringraziamento, non solo, ma anche una artistica larga riproduzione il busto dell'Augusta Principessa.

UNA GRAVE DISGRAZIA

Còlta da malore una signora precipita dal secondo piano

Gorizia, venerdì sera.

Una impressionante disgrazia si è verificata ieri sera nel cortile dello stabile n. 81 di Corso Vittorio Emanuele. La signora Francesca Horti fu Federico, di 46 anni, mentre era appoggiata al davanzale della finestra, veniva còlta da improvviso malore e precipitava nel vuoto da un'altezza di circa dieci metri. La disgraziata nella paurosa caduta riportava la lussazione della colonna vertebrale e la frattura della gamba destra e del braccio sinistro. E' stata ricoverata all'Ospedale Civile in gravissime condizioni.

Un pauroso capitombolo

VICENZA. — Un mortale capitombolo ha fatto il motociclista Ernesto Tresso transitando per la principale via di S. Vito di Leguzzano. In un primo momento era sembrato che il Tresso se la fosse cavata con ferite non gravi, ma improvvise complicazioni ne hanno causato la morte.

Fabbrica in fiamme

VICENZA. — Le scintille sprigionatesi da una sfilacciatrice hanno provocato un incendio nell'ovattificio di Nove di Bassano di Mario Depieri. Si sono avuti danni notevoli alle macchine, ai depositi di materie prime e al fabbricato.

ALLA FRONTIERA DI COMO

Dieci contrabbandieri arrestati e tre tonnellate di caffè sequestrate dai Militi

Como, venerdì sera.

Dieci contrabbandieri arrestati e oltre tre tonnellate di caffè sequestrato: ecco il bilancio di alcune operazioni compiute di comune accordo fra Guardie di finanza, Militi confinari e Carabinieri.

Il comando del locale Circolo delle Guardie di finanza era venuto a conoscenza che, in seguito alla temporanea scarsità di caffè sul nostro mercato veniva intensificata la richiesta del cosidetto «caffè della luna»: il caffè contrabbandato. In seguito a ciò erano state impartite le disposizioni del caso per una stretta sorveglianza dei diversi punti del confine che, per le difficilissime condizioni di transito offerte dalla natura dei luoghi, erano preferiti dai contrabbandieri.

E' stato così possibile sorprendere, in una decina di località, grossi nuclei di contrabbandieri che si sono in parte salvati con la fuga, abbandonando però l'intero carico. Come si è detto il caffè complessivamente sequestrato supera le tre tonnellate.

Ladro catturato dopo alcune ore di movimentato inseguimento

Como, venerdì sera.

Il cinematografico inseguimento di un ladro si è concluso con l'arresto del delinquente Giuseppe Mario De Vecchi, d'anni 33, da Milano. La scorsa notte, a Bellano, nel tentare di scassinare la finestra della villa «Wilhelm», del cav. Ferraris, il De Vecchi faceva inconsciamente azionare il segnale d'allarme, provocando l'intervento del custode della villa stessa. Quest'ultimo si lanciava all'inseguimento del delinquente, coadiuvato da alcuni volonterosi e poi dal maresciallo dei carabinieri al quale veniva posta a disposizione un'auto. La caccia si protrasse parecchie ore e gli inseguitori fecero più volte la spola fra Bellano e Varenna, finchè, dopo numerosi movimentati episodi, il ladro, che era riuscito a tenersi nascosto in una delle tante gallerie della strada, fu scoperto ed arrestato. Trattasi di un pericoloso pregiudicato, più volte condannato per furto.

Il presunto avvelenatore della moglie alle Assise di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Il negoziante in frutta Marcello Limosini, di 36 anni, da Tortona, veniva arrestato il 2 marzo dello scorso anno alla vigilia delle sue seconde nozze con la cameriera Emma Deburti, di 16 anni. Il clamoroso colpo di scena era dovuto alle voci sorte che egli avesse avvelenato la moglie Angela Beretta, di 33 anni, morta in circostanze strane il 21 gennaio precedente. Esumato il cadavere, i periti hanno trovato nelle viscere ben 35 centigrammi di stricnina, che l'accusa ritiene sia stata propinata alla moglie dal marito in circostanze però non ancora chiarite. Nel corso dell'istruttoria si era insinuato che il fratello della defunta, Gracco Beretta, avesse soppresso i genitori prima e quindi la sorella, allo scopo di figurare come unico erede dello zio Francesco Beretta, assai danaroso. Tale voce è risultata destituita di fondamento poichè padre e madre dell'Angela sono morti a pochi giorni di distanza, nel dicembre 1937 a Levanto per polmonite. Successivamente è stata eseguita la perizia sul Limosini, perizia che ha accertato come al momento del delitto egli possedeva intera la capacità di intendere e di volere. L'imputato si è sempre mantenuto negativo, escludendo di aver somministrato l'alcaloide alla moglie e giustificando la fretta delle nuove nozze con la necessità di dare una sicura esistenza alla sua bambina Maura, di 9 anni, essendo egli occupato fuori casa ogni giorno. Il processo si svolgerà prossimamente dinanzi la nostra Corte d'Assise.

Piccolo incendio a Milano prontamente domato

Milano, venerdì sera.

Questa mattina i pompieri sono stati chiamati in corso Vittorio Emanuele 36 perchè dai sotterranei di uno stabile usciva del fumo ed alcuni passanti allarmati avevano creduto opportuno avvertire i vigili del fuoco. Pochi minuti dopo però gli stessi pompieri se ne sono andati essendo bastato un getto d'acqua per spegnere un principio d'incendio manifestatosi in quelle cantine.

La singolarità del fatto consiste nella sua origine. Osvaldo Macario, di Luigi, che abita in via Melchiorre Gioia 75, fattorino presso il laboratorio di biancheria della ditta Annibale Moizo, era sceso nei sotterranei che appartengono alla ditta munito di una candela. Incespicando lungo le scale aveva fatto un ruzzolone e la candela sfuggitagli di mano era finita sopra un mucchio di carta da imballaggio comunicandogli il fuoco.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA SPORT

Per Juventus-Ambrosiana

Rava e Monti saranno in campo?

Gli sviluppi del «caso Rava», quali ieri abbiamo riferito, stanno decisamente incanalando la questione verso una pronta soluzione. Rava, come è noto, è partito ieri sera per Roma ed oggi sarà ascoltato dal generale Vaccaro. Dalle intenzioni dimostrate finora dalla Federazione e le disposizioni di spirito del giocatore, c'è da credere, come ieri accennavamo, che l'atleta possa, domenica, scendere in campo contro l'Ambrosiana.

La Juventus avrebbe da simile risorsa un indubbio sollievo, poiché tutti sanno l'apporto che può dare Rava alla sua squadra.

I bianconeri non disperano, poi, di vedere in campo anche Monti. «Luis», infatti, ha ripreso da due giorni i mattutini allenamenti dopo il rimarginarsi dello strappo muscolare e domani deciderà sul da farsi.

Armstrong metterà in palio il suo titolo in Europa

New York, venerdì mattino.

Finalmente, dopo lunghe trattative, allettato da una borsa che non avrebbe certamente mai guadagnato con Mike Jacobs, il negro Armstrong ha accettato l'offerta di un gruppo di organizzatori londinesi per mettere il suo titolo in palio contro un avversario che sarà scelto ulteriormente.

Il due volte campione del mondo si imbarcherà per l'Inghilterra alla fine di aprile, ma metterà il suo titolo mondiale dei pesi medio-leggeri in palio soltanto a fine maggio o all'inizio di giugno, nel corso di una grande riunione internazionale che si svolgerà all'aperto allo stadio di White City, a Londra, che può contenere circa settantamila persone.

Si afferma in questi ambienti pugilistici che il prossimo avversario inglese di Armstrong sarà Ernie Roderick o Jack Kilrain.

Bianchini battuto da Kouidri a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Questa sera alla Sala Wagram l'incontro principale opponeva l'algerino Omar Kouidri, ex-campione di Francia dei pesi medio-massimi, all'italiano Bianchini, ex-campione d'Italia. Fin dall'inizio Kouidri ha preso il vantaggio riuscendo a mantenerlo fino alla fine [illegible] dichiarato vincitore.

Vigilia di Helsinki

Gli incontri internazionali degli atleti europei

Roma, venerdì sera.

La stagione atletica internazionale del 1939, che sta per iniziare, è senza dubbio la più importante prima dei Giochi Olimpici di Helsinki. Ecco il calendario come è stato stabilito dalle varie Federazioni nazionali: Giugno 10: Polonia-Romania (a Lwow); 17-18: Polonia-Germania (a Varsavia); 18: Italia-Francia (a Venezia); Luglio 1: Inghilterra-Scozia (a Glasgow); 2: Francia-Germania (a Berlino); 16-17: Italia-Germania (a Milano); 16: Francia-Belgio-Olanda-Lussemburgo (a Bruxelles); 27-28: Finlandia-Svezia (a Stoccolma) e Finlandia-Estonia (a Helsinki); Agosto 13: Francia-Olanda (ad Amsterdam) e Francia-B.-Belgio (a Bruxelles); 19-20: Finlandia-Ungheria (a Budapest); 20: Belgio-Svizzera-Francia Nord-est (a Liegi); Settembre 3: Germania-Belgio (a Bruxelles) e Francia-Inghilterra (a Parigi); 9-10: Polonia-Inghilterra (a Budapest); 16-17: Francia-Polonia (a Parigi); 22-23: Germania-Ungheria (a Budapest); 23: Germania-Svizzera (a Zurigo).

Il Campionato ragazzi ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Ecco i risultati del Campionato calcistico ragazzi: Campanella-Tortona 3-0; Biffi-Sezzadio 1-1; Monferrato-Ferraresi 3-1; Tortona-Aurora 4-1. Comanda la classifica il Campanella con 18 punti su otto incontri; segue il Tortona con 11 punti.

NOTIZIARIO

Schmeling ha intentato un processo, chiedendo centomila dollari per danni e interessi, ad un giornale di New York che ha pubblicato una intervista falsificata, nella quale gli venivano attribuite critiche al Governo tedesco.

La Segreteria centrale dei G.U.F. ha chiamato a collaborare il G.U.F. Torino nell'organizzazione dell'incontro internazionale universitario di sci tra le squadre d'Italia, Germania, Svizzera e Ungheria che si svolgerà dal 3 al 6 marzo al Sestriere.

La squadra alessandrina ha sostenuto ieri un nuovo allenamento per la formazione sulla ancora è stato deciso, ma è certo che a difesa della rete tornerà Cassetti ed a terzino destro Petermann.

Risultati di corse

TORTONA - 1o Gran Premio Guagnini, corsa ciclo-campestre (Km. 30): 1. Beretta Enzo, dell'O.N.D. Corsico di Milano, in 44', media Km. 51,336; 2. Romelli Felice, della S. S. Genova, a 300 m.; 3. Baviolo Mario, G.I.L. Tortona; 4. Capelli; 5. Vigorelli. La Coppa Guagnini è stata vinta dal Comando G.I.L. di Tortona.

Oltre la rete

Primato di "angoli"

S'è parlato, otto giorni orsono, in questa rubrica di un primato di 13 calci d'angolo tirati contro la squadra del Forlimpopoli. Questo primato è stato superato domenica scorsa sul campo del Venezia, durante la partita di Serie B fra i lagunari e il Fanfulla [illegible]

Toth e la Triestina

La Triestina è in trattative con l'ungherese Toth per assumerlo come allenatore. [illegible]

Marchiaro fuori pericolo

Marchiaro, il giovane attaccante della riserva Juventus, [illegible]

Cameratismo sportivo

Un gesto di simpatico ed anche commovente cameratismo sportivo, [illegible]

Cornigliano si prepara

Tutta la Liguria calcistica sarà presente domenica sul campo di Cornigliano per assistere alla grande partita fra il Liguria e Genova. [illegible]

Un monumento a Sindelar

A Favoriten, sobborgo viennese dove Sindelar iniziò la sua carriera sportiva, [illegible]

Stabile allenatore

Stabile, il famoso «filtratore», ben conosciuto in Italia, [illegible]

Padova e Venezia

La deliberazione del Direttorio della F.I.G.C., che omologa il risultato della famosa partita Venezia-Padova, dando la vittoria alla prima per 3 a 1, ha sollevato infinite discussioni nell'ambiente calcistico patavino. Se ne fa eco il foglio locale, «Il Veneto», il quale, in un lungo commento, tra l'altro dice:

«Quando si parla di «dichiarazioni fatte dall'arbitro, in parte «chiarificatrici», in parte «contrastanti» con le precedenti dichiarazioni rese su interpello fattogli dal C.I.T.A. ci si scopre in maniera troppo evidente il lato debole di tutto un procedimento che sembra zoppicare da due piedi. Primo, perchè su dichiarazioni «nuove» doveva essere il C.I.T.A., organo tecnico, a pronunciarsi un'altra volta. Secondo, perchè insomma non si sa come sia possibile dar credito ancora a dichiarazioni contrastanti fatte a distanza di pochi mesi da quando sono state rese le prime. Di fronte a questo poco chiaro comportamento di un arbitro (non ci può essere chiarezza in dichiarazioni contrastanti) non potrebbe essere legittimo il dubbio che Mastellari abbia ferito «pro domo sua», per coprire una topica incredibile e riaversi di una fama un pochino... scadutal».

VITA TEATRALE

"Giovanotti in aula,, al Carignano

Questo è il corpo di ballo (tutti studenti del Guf torinese) che, istruito dalla maestra coreografa Bea Loletta, si è ieri sera esibito per la prima volta al Carignano, con brillante risultato ed è stato uno degli elementi di maggiore attrazione della rivista goliardica «Giovanotti in aula» di Arnaldi e Cavur, accolta con clamoroso successo da un numeroso ed elegante pubblico. Il divertente lavoro si replica da stasera.

Alle due Maschere

Il "brivido,, a teatro

Si ricordavano, qualche giorno fa, tra amici gli spettacoli del Grand-Guignol, ch'erano, come ognun sa, altra cosa dagli Spettacoli gialli. Si vedevano al Grand-Guignol faccende orribili: dire ammazzamenti, delitti è dir nulla; si deve pensare piuttosto a com'erano presentati, quei fattacci, con che minuzie, con quale assaporamento di particolari atroci. La freddezza dell'assassino, la sua deliberata e calma volontà di maniaco sottolineava il terrore crescente della vittima, ripugnante e affascinata; i tratti patologici accrescevano stranezza e spavento alle situazioni; la sofferenza, l'angoscia, quello che si diceva allora il brivido, erano fondamento e paragone all'eccellenza del genere. Le scene si svolgevano preferibilmente in luoghi di malaffare, in stambugi di prostitute e di mezzani, in ospedale, al manicomio, in carcere. Quella del manicomio era una bella risorsa, con la demenza che serviva di veicolo sicuro e allettante al propagarsi della paura, al suo acuirsi spasmodico, tra le grida delle ammalate, o degli ammalati, e i gesti stravaganti, e gli atteggiamenti che di per sè erano già un'introduzione al malessere e all'agghiacciamento, cioè a quell'ordine di emozioni su cui puntavano, essenzialmente, gli organizzatori della rappresentazione. Ma v'era poi l'applicazione della modernità — congegni meccanici, telefoni, passaggi a livello, sale operatorie — al raffinamento della brutalità; ed era un'altra bella serie di «brividi» e di tormenti da sbrodolarne e i più rinomati suppliziatori cinesi. In giardino dei supplizi era convertito il palcoscenico, e la tortura ne rimaneva uno dei pezzi forti: e a soffietto, cioè da prolungarsi, o tagliar corto, a seconda della sensibilità e tolleranza del pubblico; se questo teneva duro, gli attori ci aggiungevano qualche ferro arroventato e qualche urlo, se il pubblico incominciava a farsi impaziente, tiravano via più spediti. Nella parte dei torturati vi erano specialisti insigni, gente che con i gemiti e i gridi, e certi strappi di voce da sognarseli poi nell'incubo, davano la sensazione esatta di essere frugati in ogni muscolo, e tra le ossa, crudelissimamente.

Ricordo una sera che in scena stavano torturando un indiano, che era anche lebbroso. Capite, che sciccheria, che trovata da leccarsi i baffi: un lebbroso sottoposto alla tortura. L'attore era molto bravo e la rappresentazione plastica di lui divorato dal morbo e messo a ferro e fuoco andava via via raggiungendo un orrore intollerabile. I suoi strazianti furori di uomo legato e suppliziato, scheggiavano per la sala; non si sarebbe potuto immaginare spettacolo più vile... Me ne uscii. Era la primavera. Una sera tiepida di primavera, e l'alito del vento si gonfiava nel buio trasparente come se muscole gentili vi sforassero il volto. Pian piano, per le vie silenziose, arrivai ai viali, ai giardini, al fiume; la collina era visibile nell'ombra, con le sue ombre più chiare più scure: le stelle avevano un brillio così tenero, così familiare, che pareva avessero proprio da dirvi qualcosa... Chissà che cosa? Ma non cose difficili: piuttosto un ricordo, un consiglio, un cenno... Ah che respiro; come si respirava bene tra i profumi lievi, così al margine tra città e campagna, e le villette addormentate, e i ciuffi, le macchie nere degli alberi lontani, e l'imminenza della luce astrale vi riconducevano l'animo a pensieri di grazia, a un infinito di pensieri che erano proprio come la giovinezza, il sogno, l'amore. Care donne, fanciulle, spose leggiadre, amanti felici, certo in quelle stanze segrete, tra quei giardini, attendevano nel sonno amabile il levarsi dell'alba, il chiaro mattino; e nel mattino come sarebbero stati lieti, accoglienti quei cespi di rose, quelle verdi aiuole, quelle verande dischiuse al sole, e che ora, nella notte, appena intravedevo. Promesse, sorrisi; com'è buona la vita! E a un tratto mi rivenne l'orribile, stupido grido del lebbroso seviziato, e l'affaccendarsi dei torturatori, e il pubblico rapito, là nel chiuso teatro, e mi prese quasi un rimorso, o una vergogna, non per me, no, non per me che mi sentivo ormai così libero e sciolto, e purificato dalla divina brezza notturna, non per me, ma per quegli altri che si «divertivano», oh malinconia, a quel modo...

Si ricordava dunque con gli amici il Grand-Guignol, e ci si domandava se e quanto quello spettacolo fosse immorale. Ora non v'è dubbio, che, a parte altre considerazioni più strettamente moralistiche, e di cattivo esempio, e di suggestione e assuefazione e indifferenza al male, immorale quello spettacolo era, ed è ove ancora lo si coltiva, per ragioni poetiche. Di grandi orrori è colma la storia del teatro, il «repertorio» di tutti i secoli; di orrori era rigurgitante la tragedia greca, e Shakespeare non scherza. Ma, ed ecco tutto il nodo del problema, nei Greci sommi che conosciamo, in Shakespeare, quando l'uomo già sta per essere soffocato dall'orrendo male, il poeta d'un tratto prende il sopravvento, e lo libera. Lo libera dal male fisico, dalla brutalità carnale, lo ripone sul suo piedestallo, a conflitto con la fatalità e la passione, percosso dai grandi fremiti dello spirito. Al Grand-Guignol il male era sempre tutto fisico, la rappresentazione del male imitativa e plastica. Quelli che parteggiano per il teatro-teatro, per il teatro puro, i settatori dello spettacolo per lo spettacolo, erano serviti: il Grand-Guignol era teatro-teatro, teatro che si vede, ed esclusivamente da vedere, chiuso nella stretta materialità delle cose riprodotte con maggiore o minore verosimiglianza. Che poi fossero cose orribili anzichè graziose non ha, nei confronti dell'arte scenica, grande importanza; la «spiritualità» del Grand-Guignol era la stessa che mette in moto gambe e braccia di ragazze nelle «riviste a gran spettacolo». L'immoralità di certe scenegglature del male, del delitto, del terrore, è dunque, soprattutto, un'infedeltà alla poesia, un tradimento alle uniche condizioni del vero e grande e legittimo teatro, il teatro-trasfigurazione. Opaco, sordo, piatto, il male vi appare come mero fatto, come babbone, come pustola, come la cosa bruta che in sè non ha senso alcuno...

Questo non aver senso, questo esaurirsi nel gesto, è la sua indegnità. Anche l'orrore fisico, nei Greci, in Shakespeare, può essere tempestosamente energico, se un gran turbine di passione poetica, se il soffio degli abissi, se il mistero cosmico lo investe. L'umana ferocia delle figlie di Re Lear si intona al fiotto che prorompe e sradica e abbatte, il fiotto della bufera che flagella — in seno alla sconvolta natura — il vecchio monarca, il padre infelice. La stupidità del male, ciò che più ripugna nel male, atteggiamento crudele, martirio fisico, carne suppliziata, è come riassorbita da una specie di ansietà metafisica, da un dèmone o un dio che ci attrae e ci scrolla, inaccessibile, dall'oscurità del mondo. Nel Grand-Guignol tutto era congegno preciso, netto, esposto con minuzia accorta e glaciale. Mai la parola, il detto del poeta, il dramma che entra come fiato divino a dilatare l'immagine, a sollevarne i contorni, a convertirla in fantasia, mai quell'effusione dell'anima che cancella la bruttura e la brutalità e la tristezza della carne, per tracciare nell'aria tersa i segni dell'amore. La piaga al Grand-Guignol non era che piaga, la ferita, la morte non erano che materia violata e corrotta, gli uomini agivano come automi spaventosi e inerti. La loro inerzia spirituale, pur nell'impeto della ferocia, invadeva e prostrava il palcoscenico. Spettacolo sì, senza dubbio; ma che è dunque uno spettacolo in sè stesso? che vale? Sicchè, dopo aver ben ragionato intorno ai caratteri, alle attrattive di uno spettacolo come il Grand-Guignol, si può concludere con un'osservazione che comprende tante altre allusioni all'arte della scena: si può dire che da quelle rappresentazioni era in sostanza esclusa la pietà; e che quel che fa vero, e non «verista», e commovente, e legittimo il teatro non è ciò che vi si vede, ma ciò che, secondo l'intenzione del poeta, vi si rivela e splende.

malvolio

ALFIERI

Ripresa del *Piroscafo giallo* Dal 1.o marzo: la Compagnia Ricci-Adani

La ripresa de *Il piroscafo giallo*, di Bel Ami, ha segnato ieri sera un altro successo della Compagnia Macario, che ha rappresentato il già noto e applaudito lavoro in una nuova e lussuosa cornice scenica, particolarmente curata, e con indiavolato brio. Il numeroso pubblico si è molto divertito, ha calorosamente festeggiato i bravi interpreti e in special modo l'amenissimo Macario e la brillante ed elegante Vanda Osiri. Le repliche continueranno sino alla fine del mese, mentre viene annunciata per lunedì sera la recita in onore di Macario e di Vanda Osiri.

Il 1o marzo inizierà allo stesso Alfieri un breve corso di recite la Compagnia italiana di prosa Renzo Ricci - Laura Adani, di cui fanno parte: Tino Bianchi, Mario Brizzolari, Federico Collino, Guido Morisi, Ruggero Paoli, Mercedes Brignone, Antonella Petrucci. Tra le novità da essa annunciate sono: *Addio a tutto questo*, di Corra e Achille; *Vivere insieme*, di C. G. Viola; *Ho sognato il paradiso*, di G. Cantini; *Alla montagna*, di S. Gotta; *Sesto piano*, di Alfredo Gheri. Tra le riprese: *Amleto*, di Shakespeare e *L'Imperatore*, di L. Bonelli.

Il debutto del 1o marzo avverrà con *Addio a tutto questo*.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di stasera diretto da Bernardino Molinari

Questa sera alle ore 21,10 precise avrà luogo al Teatro di Torino l'annunciato 14.o concerto sinfonico diretto dal maestro Bernardino Molinari. Parteciperà alla esecuzione il mezzo-soprano Mara Palliani e il coro dell'Eiar, istruito dal maestro Achille Consoli.

Cantante rivelatosi al Teatro lirico di avviamento scritturato al «Maggio Fiorentino»

Alessandria, venerdì sera.

Apprendiamo che il tenore Guido Olivato, che ha debuttato nel gennaio scorso al teatro lirico di avviamento nell'opera *Aida*, è già stato scritturato al «Maggio fiorentino» ove canterà in *Trovatore* e forse in *Guglielmo Tell*.

Compagnie italiane in Argentina

Buenos Aires, venerdì mattino.

Gli abbonamenti per la prossima stagione della Compagnia Melato-Carnabuci - Sabbatini - Calabrese sono completamente coperti. La Compagnia si imbarcherà a Genova il 2 marzo sull'*Augustus* e inizierà le sue recite al Teatro Ateneo il 20 dello stesso mese. La stagione comprende 136 giorni recitativi a Buenos Aires, La Plata, Montevideo, Santos, San Paolo e Rio de Janeiro.

I giornali annunziano per il 20 aprile la partenza da Genova per Buenos Aires della Compagnia di Elsa Merlini e Sandro Ruffini che darà una serie di recite al teatro Odeon.

Al Teatro Marconi continuano con successo le rappresentazioni della Compagnia di operette diretta da Lea Gandini.

Il Bollettino dell' Esercito

Trasferimenti e nomine in S. P. E. per merito di guerra - Promozioni ordinarie

Roma, venerdì sera.

Il «Bollettino Militare» reca:

TRASFERIMENTI E NOMINE IN S.P.E. PER MERITO DI GUERRA

Balderiotti Luigino, ten. art. compl., trasf. in s.p.e. per merito di guerra: «Volontario in A. O., in due anni di servizio in reparti d'artiglieria cammellata, partecipò a tutta la campagna etiopica dimostrando capacità e valore. Organizzatore ed animatore entusiasta, fu sempre di valido ed apprezzato aiuto ai suoi superiori. Svolse la sua azione gettando salde basi educative, disciplinari e di addestramento al suo reparto, che condusse al fuoco con calma, perizia, istinto tattico e personale coraggio. Esempio di belle virtù militari, di comandante e di combattente». - A. O., 23 dic. 1935-XIV - 1.o novembre 1937-XVI.

Nicolosi Salvatore, sottoten. fant. compl., id.: «Comandante di plotone esploratori, passava con bravura ed ardimento in testa ai suoi uomini un fiume sbarrato da fuoco nemico. Raggiunta la posizione indicatagli, benchè il reparto subisse numerose perdite e fosse minacciato di accerchiamento, si difendeva accanitamente da ripetuti attacchi nemici, permettendo così ai reparti sopraggiunti di occupare e consolidare sotto la sua protezione, le alture da lui valorosamente mantenute». - Inserrò, 2 giugno 1937-XV.

Piatti Ermenegildo, id.: «Valoroso comandante di banda irregolare, si distingueva in molteplici combattimenti per ardimento, capacità e valore. In servizio di fiancheggiamento di una colonna in marcia, attaccato da forti nuclei ribelli, con felice scelta di tempo e valorosa baldanza, alla testa della sua banda, reagiva decisamente. Generalmente impegnato da forze soverchianti manteneva le posizioni e dava sicurezza alla colonna. Esempio mirabile di sprezzo del pericolo». - Ababalà, 7 ottobre 1937-XV.

Massenzini Remo, id.: «Comandante di un plotone mitragliatrici, prese parte, con una compagnia fucilieri, alla occupazione, vivamente contrastata, di importante posizione nemica. Con prontezza e ardimento cooperò a stroncare un tentativo di aggiramento. Nei ripetuti attacchi nemici, ardito, sereno, seppe imporre con il proprio esempio la calma nei dipendenti». - Inserrò, 2 giugno 1937-XV.

Bolla Giuseppe, id.: «Ufficiale distinto per serietà di carattere e per elevatezza di sentimenti, partecipava ad un lungo ciclo di operazioni per la conquista dell'ovest etiopico, distinguendosi per capacità di comando ed ardimento». - Ovest etiopico, novembre 1936-XV, maggio 1937-XV.

Sacchetto Francesco, id.: «Comandante di plotone di un battaglione libico, durante tutta la campagna etiopica, partecipava volontariamente a numerosi aspri combattimenti, dimostrando capacità di comando, slancio e fermezza. Ferito gravemente in una cruenta azione, non appena rimessosi riprendeva il suo posto, rinunciando a cure e riposo, dando alto esempio di attaccamento al reparto e al dovere». - A.O.I., aprile 1936-XIV, febbraio 1937-XV.

Bianchi Evaristo, id.: «Dopo essersi distinto per valore durante le prime operazioni della campagna e nella battaglia dello Scirè, quale comandante di centuria del gruppo bande altopiano, confermava in successive azioni belliche, e specie in quella culminante con l'occupazione di Gondar, lago Tana e sorgenti del Nilo Azzurro, le sue preclari doti di comandante e combattente capace e animoso, instancabile e ardito». - Campagna italo-etiopica, 26 dicembre 1935-XIV, 6 maggio 1936-XIV.

Piccinini Vittorio, sergente maggiore fant. com. sottoten. in s.p.e. per merito di guerra: «In molteplici combattimenti ha costantemente dimostrato di possedere spiccate qualità di combattente, sano criterio tattico, singolare ardire. Vice-comandante di plotone carri d'assalto, constatata la inefficienza del fuoco delle proprie armi, non esitava ad uscire dal proprio carro per lanciare bombe a mano contro nemico appostato in caverna. In aspro combattimento si offriva volontariamente per sostituire, quale pilota un carrista colpito a morte. Ferito a sua volta rifiutava insistentemente di farsi medicare fino a combattimento ultimato. In altro combattimento, con slancio, ardire e col fuoco preciso delle proprie mitragliatrici, stroncava un tentativo avversario di accerchiamento. Costante esempio ai dipendenti di perizia, sangue freddo e sprezzo del pericolo». - Campagna italo-etiopica, 1935-XIII - 1936-XIV. - Grandi operazioni di polizia, 1936-XIV - 1937-XVI.

Iavarone Giandomenico, maresciallo ordinario fant., nom. sottoten. in s.p.e. per merito di guerra: «Sottufficiale capace ed entusiasta, partecipava alla campagna etiopica ed alle successive operazioni di grande polizia coloniale bene assolvendo molteplici e rischiosi incarichi. Addetto al comando di una banda irregolare, impegnata in aspro combattimento, visto cadere il proprio ufficiale lo poneva in salvo ed assumeva quindi il comando del reparto. Per tutto lo svolgersi dell'azione lo guidava con perizia, prontezza d'intuito e senso tattico alla conquista di successive posizioni accanitamente difese dal nemico, dando prova di spiccata capacità professionale, sentimento del dovere e sprezzo del pericolo». - Dengalaa, 9-10 ottobre 1937-XV.

UFFICIALI IN S. P. E. ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Primi capitani promossi maggiori: Amato, Rucco. — Tenenti promossi capitani: Alvino, Falernò. — Sottotenenti promossi tenenti: Facini, Marantonio, Spadafora, Papale, Cellini, De Gregorio, Varco, Aquilino, Milone, Sansonetti, Bombardieri, Onida, Colla, Corradini, Altei, Pasquino, Fioridia, De Micolis, Mancini, Scarlata, Spaggiari, Rupino, Ferrari, Ardoleri, Miscali, Moles, Pani.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Sottotenenti promossi tenenti: Rulo, Chiarasso, Fiora, Boffi, Di Seyssel d'Aix, Pentimalli, Villanis, Mayer, Manca, Oreste, Sartorio, Gay, Mirelli di Teora, Bagnani, Massimo, Pallavicino di Ceva e di Priola, De Leone, De Camillis, Chini, Tomassoni, Barberis, Giuliana, Sorvillo, Silvestri, Mischiatti, Dalbo, Dierna, Landi.

Ruolo carriera limitata

Sottotenenti promossi tenenti: De Vito.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti promossi capitani: Foresti. — Sottotenenti promossi tenenti: Marrama.

I seguenti allievi del 2.o anno di corso, promossi negli esami (2.a sessione) della R. Accademia di artiglieria e genio, sono nominati sottotenenti in s.p.e.: Puggioni, Cordone, Stoppani, Piscuti, Russo, Brancaccio, Saracco, Murari della Corte Bra, De Gorecuchi, Africano, Dettori, Vanni, Gaia, Ruggeri, Santoro, Del Baino Rubi, Agaliti, Moscati, Scarpellini, Napoli, Calabresi, Buccini, Vassallo, Diani, Zanaro, Scaletta, Curcio, Saraceno.

Ruolo Mobilitazione

Capitani promossi maggiori: Di Maria, Raffaeli.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Sottotenenti promossi tenenti: Magner, Passatore, Tombolini, Rossi, Suriol, Pea, Tasca, Scravia, Prudenza, Zamagni, Dal Cerro, Marinelli, Scorza, Zanuccoli, Musso, Castris, Consiglio, Dal Bus, Scalzo, Malidore, Parolin, Colacicchi, Marzano, Marino, Mino, Chiapusso, Cozzani, Donati, Milani, Neroni, Mercati, Maurocchi, Andriano, Giacalone, Ferola, Angeleri, Musso, Festa.

Ruolo carriera limitata: Gusino, Bersini, Di Noto.

I seguenti allievi del 2.o anno di corso della R. Accademia di artiglieria e genio (2.a sessione), sono nominati sottotenenti in s.p.e.: Grilli, Pochini, Amalfitano, Lolli Ghetti, Bernardini.

CORPO VETERINARIO MILITARE

I seguenti sottotenenti e aspiranti ufficiali veterinari di complemento, vincitori del concorso indetto con decreto ministeriale 10 febbraio 1938, sono nominati tenenti in s.p.e.:

Sottotenenti: Dorgia, Gardelli, Cadeddu, Garzia, Incardona.

Aspiranti: Sessa, Maurichi.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

NB. - In ogni colonna dovranno figurare lettere eguali.

1) Nelle tinte trovi i primi
2) Fra poesie alte, sublimi
3) Era brutto molto e [illegible]
4) Un toscano, non è vero?
5) Lunghe o corte, vibrazioni
6) Lo si beve coi limoni
7) Molto dedita a preghiere
8) Pei Spagnuoli cordigliere
9) Qual d'Adamo fu indigesto
10) Il vorace piglia lesto
11) Soave dono, cibo nostro
12) Piccioi granchio, pare un mostro.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incatenate:

Frin

Facilitazioni telegrafiche per le comunicazioni diffuse

Per le comunicazioni commerciali urgenti e di una certa lunghezza, il mezzo di trasmissione più indicato è il «Telegramma Lettera» che gode di una tariffa assai modesta. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (62

Tipografia Giornale LA STAMPA

Appendice di STAMPA SERA (121

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

— Non l'uccidete, Yves!

Allora egli si rialzò lentamente, raccolse da terra la rivoltella, mentre Nita restava accoccolata sul tappeto, col viso contraffatto dalla paura e dalla rabbia.

— Che cosa è successo? — chiese Jarry rapidamente.

— Ero seduta là non lontana da lei, e le stavo chiedendo perchè mi detestasse tanto... Dal momento che leggevo ben chiaro nei suoi occhi un grande odio... Sembrava senza forze... Improvvisamente, ella si precipitò verso la rivoltella che era vicino a me, e che giunse ad afferrare prima ancora che io potessi fare un solo movimento... La pallottola mi ha appena sfiorato...

Alberto e Dukas, che era giunto anch'esso a bordo del panfilo nel frattempo, guardavano questa scena con immenso stupore.

— Partiamo! — implorò Claudia fremendo. — Non restiamo più oltre su questo malaugurato panfilo... Mi sembra che vi aleggi ancora l'ombra della morte in agguato...

Jarry guardò prima l'arma che teneva ancora in mano, poi la giovane donna stesa al suolo in atteggiamento di paura.

— Sì, partiamo! — disse — La lasceremo alla mercè di Dio! Resterà sola a bordo... E l'oceano farà di lei quello che vorrà...

L'imbarco sulla «Belle Francaise» venne fatto in silenzio. Tutti erano impressionati dal dramma che avevano vissuto durante quella notte.

— Venite, Claudia! Dovete essere stanchissima!... Coricatevi nella cabina; io vi rimarrò accanto...

I due pescatori si occuparono della manovra; le corde furono mollate.

Nel momento preciso in cui l'imbarcazione si allontanava dal panfilo bianco, nuove detonazioni vibrarono nell'aria.

E si dive Nita ritta a prua che, brandendo una rivoltella trovata chissà dove, tirava a caso, gridando nella notte:

— Assassini! Assassini!

Una delle pallottole colpì l'albero maestro della «Belle Francaise» e sfiorò Battista, il quale poi, dovette bere un sorso di rhum di più per rimettersi dalla emozione subita.

***

Il ritorno fu tristissimo, ma nessuno avrebbe potuto spiegarne il perchè. Nessuno a bordo si sentiva in vena di parlare ad eccezione di Battista che essendo già ubriaco cantava a squarciagola, ma anche egli cantava forse più per abitudine che per galanza. Si sentiva qualche cosa di forzato nella sua voce.

Dukas teneva il timone, e mentre dirigeva l'imbarcazione verso La Rochelle teneva costantemente i denti serrati.

Alberto, che per discrezione non osava entrare nella cabina, stava presso il bastingaggio, seduto sulle tavole umide del ponte.

I suoi occhi s'ingrandivano sempre più, gli angoli delle sue labbra si gonfiavano; un malessere nuovo si impadroniva di lui.

— Bene! Ecco che ora ho il mal di mare! — gemette.

La cosa lo contrariava non poco, poichè erano già diverse ore che si trovava a bordo e non aveva sentito fino allora il minimo malessere. Ed ora che tutti i momenti tragici erano passati, ecco che il mare infieriva su di lui.

Intanto si era fatto giorno; il cielo era ormai rischiarato dai raggi del sole.

Ben presto si scorsero da lontano gli alti camini delle officine che segnalavano il porto di La Rochelle.

Alberto tossiva e sputava con gli occhi pieni di lacrime. Il marinaio cantava sempre mentre riparava delle reti che aveva tolte dalla stiva.

Nella cabina intanto, l'atmosfera era sempre più pesante.

Claudia si era stesa sul tavolato sul quale erano stati messi degli indumenti per addolcirne un poco la durezza.

Ella restava così, con gli occhi fissi nel vuoto, piena di amari pensieri, mentre Jarry, seduto presso di lei la contemplava tenendole strettamente una mano.

L'incubo non era terminato, finalmente? I due assassini di Giovanni Fattar erano morti; l'uno per mano della giovane donna e l'altro per mano del proprio complice.

Quanto ai marinai, c'erano novanta probabilità su cento che il mare avesse ragione di loro.

Nita era rimasta a bordo, preda di una frenesia che somigliava piuttosto ad un principio di pazzia.

Yves e Claudia erano là sani e salvi! La ferita di Jarry non era pericolosa, poichè non richiedeva che qualche settimana di riposo.

Quanto a Winken-Grats, sembrava veramente che egli avesse perso finalmente le tracce di colei che si era ostinato a voler fare sua moglie. D'altra parte la coppia non aveva forse deciso di lasciare Parigi e di recarsi sulla costa Azzurra, ove sarebbe stato assai difficile ritrovarla?

E fino a quando Jarry avrebbe vegliato su di lei, avrebbe avuto qualche cosa a temere, la piccola Claudia?

Da che cosa era prodotta dunque tutta questa malinconia che opprimeva i loro cuori?

— Credete che Nita potrà salvarsi? — chiese improvvisamente la giovane donna che aveva taciuto fino allora.

— La cosa è probabile! Il panfilo è all'ancora. Fra qualche ora i pescatori di Fourras gli passeranno vicino e non mancheranno di dargli un'occhiata... troveranno il cadavere...

Troveranno anche Nita... E mi stupirebbe che non fosse impazzita... Sarà condotta un'inchiesta... E la polizia sarà incapace di sbrogliare questa triste storia, dal momento che non possiede il filo conduttore... L'assassinio di don José sarà messo agli atti come quello di suo padre...

Claudia fremette, e si rannicchiò ancora di più contro la coperta che spandeva attorno un forte odore di salsedine.

Fra i due si fece di nuovo il silenzio.

— Fra un quarto d'ora, saremo in porto — annunciò dall'alto la voce di Dukas.

Claudia e Jarry tacquero ancora. Com'era possibile che, dopo che i più gravi pericoli erano scomparsi, che due persone che si amavano, non pensassero al loro avvenire e non facessero dei progetti lieti? Invece essi si guardavano con un certo imbarazzo.

Dei due, Jarry era il più cupo. Era quasi macchinalmente che egli stringeva ancora la mano di Claudia.

Si chiedeva forse che cosa avrebbe fatto, una volta a La Rochelle? Avrebbe ricondotto la sua compagna a Parigi?

Il suo viso pertanto era ermetico; impossibile leggervi il minimo pensiero.

— E' orribile! — gemette improvvisamente Claudia.

Egli non le chiese nulla; sapeva che faceva allusione al cadavere di don José de Ismalda.

Abbassò la testa.

L'imbarcazione era entrata nel canale del porto. Il sole ora riscaldava un poco l'aria coi suoi raggi

Alberto stava rimettendo un poco d'ordine nella sua toletta che era stata scomposta dal recente malessere. Il domestico accettò persino un sorso di rhum che gli venne offerto da Battista, il quale gli assicurò che solo in tal modo il mal di mare sarebbe scomparso definitivamente. Nonpertanto, nel momento stesso in cui la imbarcazione entrava in porto, Alberto dovette precipitarsi una volta ancora contro il bastingaggio, con sua grande umiliazione.

(Continua).

STAMPA SERA — ULTIME

La novella di "Stampa Sera,,

Tutto è relativo

Le candide pendici nevose dei monti intorno all'Albergo Alpino erano percorse da sciami di sciatori e di sciatrici. Le luminose giornate di febbraio, irradiate da un fulgido sole quasi primaverile e animate da una sottile brezza — che aveva tinto il cielo d'un meraviglioso azzurro cupo, sul quale maggiormente spiccava il candore dei monti — avevano richiamato una folla di giovani, che saettavano sui soffici pendii, in una incontenibile e sana ebbrezza di velocità e di gioia...

Anche Piero e Giorgio, i due amici fedelissimi e indivisibili compagni di ascensioni alpinistiche, avevano approfittato di alcuni giorni di vacanza invernale, per lasciare le loro occupazioni d'ufficio e recarsi in montagna, a ritemprare lo spirito e il corpo a contatto della pura e vivificatrice atmosfera alpestre...

E, giunti appena all'albergo, avevano calzato gli sci e iniziato la loro salita, oltre la pineta, verso le vette scintillanti, sospinti dal loro comune infinito desiderio di pace e di solitudine.

Camminavano quasi affiancati, abbandonandosi a quella gioia indescrivibile che dànno d'inverno, la luce e il tepore d'un sole sfolgorante, la soffice mollezza e lievità della neve, l'aria sottile e odorosa delle pinete; camminavano in silenzio per l'erta ascesa; quando improvvisamente udirono, in vicinanza, delle grida acute: « Pista!... pista!... ». Non ebbero neanche il tempo di voltarsi, che una figura rotolò, come una piccola valanga, vicino a loro e, investendo in pieno Giorgio, lo mandò a ruzzolare poco lontano.

In altra forma o in altre circostanze l'incidente avrebbe potuto avere anche gravi conseguenze; invece, per un vero miracolo, Giorgio non solo potè rialzarsi prontamente, ma potè dare il suo aiuto anche alla figura umana che, nella caduta, s'era quasi allacciata a lui.

— Scusate... scusate... — disse allora una fresca voce di donna, con un marcato accento angloamericano — io non volevo farvi male...

— Lo credo! — rispose Giorgio. — Ma perchè mi siete rotolata così addosso?

— Io non vi ho visto per tempo... Ero in piena velocità e quando ho voluto tentare un arresto Cristiania, sono rotolata... Mi scusate?

Giorgio osservò l'interlocutrice: era giovane, assai elegante e assai carina; uno di quei tipi dal viso forse un po' bambolesco, dall'espressione un po' ingenua, ma sana e fresca, che si incontra spesso presso i popoli anglosassoni.

— Siete già scusata. Ma cercate di essere più cauta in avvenire: se non era di me, sareste andata a picchiare direttamente contro quel pino. E allora non ve la sareste certo cavata così... — Intanto però egli l'aveva sollevata, le aveva sganciato gli sci, l'aiutava a togliersi di dosso la neve di cui era tutta ricoperta. — Ma voi tremate! — soggiunse poi.

— E' stato lo choc nervoso... Infatti non ho neanche la forza di reggermi in piedi.

— Se permettete v'accompagno fino all'albergo.

— Molto gentile! Grazie!...

Sostenendola con garbo da perfetto cavaliere e aiutato da Piero, Giorgio condusse la giovane all'albergo.

— M'accompagnate sopra? — chiese poi essa con uno strano tremito di voce.

— Volentieri... Piero, tieni i miei sci, per favore... — E Giorgio accompagnò la donna nella sua camera. E vi rimase a lungo. Anche all'ora del pranzo; infatti Piero non lo vide più che per un istante, quando egli venne per scusarsi, affermando che la signorina Alice, a causa dello choc, desiderava che egli le rimanesse vicino e tenerle compagnia... E così anche per altri due giorni Piero rimase solo; confortato soltanto dalla bellezza della montagna. I due amici si ritrovarono poi al terzo giorno, al termine, cioè, delle ferie; e tornarono insieme.

Passarono alcuni anni. I due amici si rividero spesso; fecero frequenti gite alpinistiche insieme; ma della singolare avventura non riparlarono mai... Un giorno però Piero ricevette, da parte d'un avvocato, una lettera: in essa gli veniva richiesto se effettivamente fosse lui, che aveva trascorso alcuni giorni in montagna, alcuni anni prima, con la signorina Alice Schmith, americana, e lo si pregava di passare nello studio per comunicazioni importanti. Piero si recò innanzi tutto da Giorgio, per chiarimenti; ed egli, superato il primo momento di stupore e di incertezza, disse:

— Quando ci lasciammo, essa chiese il mio nome... Tu sai: io ero già sposato e proprietario d'una nota industria; e non volevo aver noie... Tu invece eri — e sei ancora — celibe; quindi non potevi comprometterti; perciò ho dato il nome e l'indirizzo tuo.

— Bel servizio m'hai reso!... Ed ora?

— Ed ora mi devi salvare! Tu conosci mia moglie e mia suocera: se venissero mai a sapere qualche cosa, scatenerebbero un inferno!... Per fortuna i miei affari sono andati molto bene, e posso anche essere generoso... Ti prego: assumiti ogni responsabilità ed io ti compenserò largamente. Lascia soltanto fuori discussione il mio nome. Per nessuna ragione, io non devo più esistere per la signorina Alice. Siamo intesi? Mi fai il favore? Il mio denaro è a tua disposizione...

— Ti sono amico e farò come tu vuoi: tu non esisti; Piero sono... io!

La bomba — una grossa bomba — scoppiò il giorno seguente. Piero si recò dall'avvocato con la mente piena di supposizioni: forse qualche ricatto? Invece la situazione si prospettò subito assai diversa: la signorina Alice, morta poco tempo prima in America, aveva lasciato due milioni di lire in eredità a Piero Conti, « all'uomo, che aveva saputo darle un dolce sogno d'amore; l'unico della sua vita... ».

Quei milioni furono la rovina della lunga e fedele amicizia. Giorgio, informato della cosa, volle rivendicare a sè i suoi diritti... sui milioni; e quando ne diede notizia alla moglie e alla suocera, queste dichiararono che non potevano essere ormai gelose d'una morta e che il « capriccio romantico » d'un momento non doveva costituire una condanna per la vita; e, con quel senso di superiore praticità, che caratterizza molte donne, soggiunsero, animate dalla stessa concezione filosofica: — Del resto tutto è relativo!

E Giorgio e Piero non fecero mai più gite in montagna insieme.

Vittorio Lisi

Le norme di arruolamento per volontari nell'Esercito

Roma, venerdì sera.

L'odierna dispensa del *Giornale Militare* contiene le norme per l'arruolamento di volontari ordinari nei corpi e servizi del Regio Esercito.

A tali arruolamenti possono concorrere i giovani che abbiano compiuto i 17 anni e non siano stati ancora arruolati con la propria classe di leva; quelli che, avendo già concorso alla leva, siano stati riformati o dichiarati rivedibili purchè non abbiano oltrepassato i 26 anni di età e siano cessate le cause che diedero luogo alla riforma o alla dichiarazione di rivedibilità; i giovani arruolati con la leva delle classi 1918, 19 e 20 che ne facciano domanda prima della loro incorporazione.

Agli arruolamenti volontari non possono essere ammessi i giovani di razza ebraica.

Il Brasile parteciperebbe all'Esposizione di Roma

Rio de Janeiro, venerdì matt.

Il Consiglio Federale per il commercio con l'estero ha inviato al Presidente Vargas un memoriale con cui propone la partecipazione ufficiale del Brasile all'Esposizione Universale che si terrà a Roma nel 1942.

Orribile sciagura in una miniera francese

12 operai morti per ustioni

Parigi, venerdì sera.

Si apprende da Montceau (Dipartimento della Saône-et-Loire) che in una miniera di carbone è avvenuto un violentissimo scoppio di grisù, che ha fatto 12 morti e 13 feriti dei quali parecchi gravissimi. L'esplosione è stata causata dallo scoppio di detonatori che servono per estrarre l'antracite.

A causa della polvere sospesa nell'aria una fiammata gigantesca ha percorso per 250 metri la galleria, uccidendo i 12 minatori che vi si trovavano.

Tutti i feriti hanno riportato delle gravi scottature e si teme che parecchi di essi moriranno.

DOPO SETTE ANNI...

Gli Stati Uniti d'oggi nelle impressioni di Beniamino Gigli

Nervosismo diffuso e cinismo dominante - La disoccupazione in aumento per l'affluenza di ebrei

« C'è chi prevede qualcosa come una guerra civile »

Roma, venerdì sera.

Dopo un trionfale giro artistico di cinque mesi attraverso gli Stati Uniti, ha fatto ritorno a Roma Beniamino Gigli. Avvicinato da un giornalista, l'illustre artista si è detto assai lieto di essere tornato in Italia.

« In Italia — egli ha detto — a parte l'attaccamento alla mia terra, al mio cielo, alla folla del mio sangue, mi sento specialmente di questi tempi più tranquillo, sia moralmente che fisicamente. Non si può con esattezza dire cosa sia ma l'America d'oggi non vi va. Sarà per quel nervosismo diffuso in tutti gli ambienti, per quel cinismo dominante in tutte le manifestazioni sociali, anche in quelle che dovrebbero essere le più sacre.

« Intendiamoci, bene, per quel che mi riguarda non posso assolutamente lamentarmi. Ho avuto accoglienze trionfali e a volte addirittura commoventi. Non soltanto il mio orgoglio di artista, ma soprattutto il mio orgoglio di italiano, è stato soddisfatto pienamente. Ma ciò non impedisce che io abbia ricevuto delle impressioni di carattere generale, panoramico... Ho girato in lungo e in largo il nord America: New York, Filadelfia, Chicago, San Francisco.

Sono stato anche in Canadà: ho percorso circa 22 mila miglia con sbalzi di 40-50 gradi. Infatti sono stato all'Avana e a Vancouver; e questa città canadese si trova a un'ora di volo dall'Alaska. Mancavo dall'America dal 1932, da quando lasciai il « Metropolitan », dopo 12 anni che vi ero entrato. Ed è appunto da quell'epoca all'incirca, e non certo perchè venni via io, che il grande teatro newyorkese ha cominciato a declinare. E', presso a poco, ad allora che risale anche la dipartita dal « Metropolitan » del suo grande direttore italiano Giulio Gatti Casazza.

« Al mio ritorno, dopo sei anni di assenza, ho trovato il teatro, come dire? ancora più giù. Non vi sono denari, punto primo. Del massimo teatro di New York non si occupa, nè il Governo, nè il municipio. Esso è abbandonato alla... beneficenza di un paio di enti privati.

« Parlando più oltre delle condizioni dell'America, Beniamino Gigli ha detto: Vi sono 12 milioni di disoccupati, ormai. Si assiste per le strade a scene disgustose. Il malcontento più grande e pericoloso è causato da ciò che si prepara nelle unioni sindacali che sono in mano agli ebrei.

Per far posto ai correligionari che affluiscono da tutte le parti, essi eliminano gli americani e gli irlandesi, i quali ultimi sono sempre stati una grande maggioranza nella classe lavoratrice degli Stati Uniti. C'è chi prevede, e non a lunga scadenza, qualche cosa come una guerra civile.

Beniamino Gigli ha annunciato che parte ora per l'Inghilterra e per l'Irlanda, dove lo aspettano quattordici concerti.

I PRESTITI MATRIMONIALI

Oltre ottantunmila domande e 102 milioni di sussidi

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dell'Interno comunica: durante il decorso mese di dicembre sono stati concessi 6425 prestiti matrimoniali per un ammontare complessivo di lire 10.692.100. Dall'inizio delle concessioni fino al 31 dicembre u. s. sono state, pertanto, accolte 81.650 domande, per l'importo complessivo di L. 102.473.875.

Commenti di Borsa

TORINO, 24. — [illegible]

MILANO, 24. — [illegible]

Miron Cristea

Il Presidente del Consiglio romeno, Patriarca Miron Cristea, è transitato ieri alla stazione di Milano, diretto a Ventimiglia

L'« S.O.S. » NELL'ATLANTICO

Una mina vagante sarebbe stata segnalata a 600 miglia dalle Azzorre

Washington, venerdì mattino.

Il capitano G. S. Bryan, Capo dei servizi idrografici della Marina americana, interpellato da giornalisti sul misterioso « S.O.S. » lanciato ieri nell'Atlantico, ha dichiarato che il 27 gennaio scorso il servizio idrografico era stato informato dal capitano della petroliera panamense « California » che una mina galleggiante era stata avvistata a circa 600 miglia a sud-est delle Azzorre.

La posizione della nave sinistrata è stata calcolata a 560 miglia a sud di quelle isole. I competenti ritengono possibile che le correnti ed il vento abbiano fatto percorrere alla mina, in quattro settimane, le 560 miglia di distanza fra i due punti. Si aggiunge, come ipotesi, che la mina potrebbe essere una di quelle impiegate nella guerra civile spagnola.

In attesa del primo marzo

Tutto pronto in Vaticano per il Conclave

Anche la stufa delle "fumate,, funziona perfettamente - Alloggi e servizi per trecento persone

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - La cappella Sistina, nella quale sono stati collocati i piccoli tavolinetti di 60 centimetri di lunghezza e 48 di lato ed innalzati i sessantadue baldacchini, è ormai pronta per ospitare il Conclave.

Una nuvola nera...

Stamane possono dirsi virtualmente finiti anche gli altri lavori di preparazione. Sono ormai pronte le sessantadue « celle » cardinalizie, arredate con semplicità monastica, sono pronte anche le sei « ruote » e le porte di accesso, bollate con il piombo quasi tutte le finestre e ombreggiate tutte le vetrate delle logge di Raffaello che guardano verso Roma.

Lunedì prossimo sarà eretto l'ultimo muro di chiusura fra il cortile Borgia e quello del Pappagallo.

Stamane i fuochisti hanno provato nell'interno della cappella Sistina, la stufa. La prova è riuscita benissimo e così alle 9,30 i pochi curiosi che quotidianamente stazionano sulla piazza S. Pietro, hanno potuto vedere per la prima volta, dopo diciassette anni, un denso fumo nero uscire dal tubo che si innalza per dieci metri a destra del tetto della Sistina. Il fumo era nerissimo, perchè per la prova non era stata adoperata che paglia bagnata. Con pensiero felicissimo il Sacro Collegio dei Cardinali ha deciso di fissare senz'altro le celle per tutti i porporati stranieri reduci da un viaggio più o meno lungo per quelli di età avanzata.

Così al Cardinale Marchetti-Selvaggiani, sempre malato ad una gamba, è stato assegnato l'appartamento del Sacrista e Vicario della Città del Vaticano, che è a pochi passi dalla Cappella Sistina, ed al Cardinale Boggiani, pure ammalato, è stato assegnato l'appartamento dove è sita l'Amministrazione dei beni della Santa Sede, alla prima loggia.

La riunione di stamane

Gli appartamenti più moderni e meglio attrezzati, per unanime riconoscimento sono quelli che si affacciano sul cortile del Triangolo, al terzo piano del palazzo pontificio, ed essi sono stati assegnati ai Cardinali O'Connel, che giungerà soltanto il prossimo 1° marzo, Mundelein, Dougherty, Pietram, Schulte, Beradi e Innitzer. Altri ottimi appartamenti sono già stati assegnati ai Cardinali sudamericani, che giungeranno pure il 1° marzo; Copello e Leme. Al Cardinale Faulhaber è stato assegnato l'appartamento dove sono le opere di religione, al livello del cortile di San Damaso.

Per tutto il lavoro di preparazione del Conclave, la falegnameria vaticana ha impiegato un enorme quantitativo di legname. In complesso, al Conclave parteciperanno 62 Cardinali con 124 conclavisti e 111 persone componenti il personale strettamente necessario, che va dai confessori ai medici e farmacisti, fino al vetraio, falegname, barbiere. Così mercoledì prossimo nel pomeriggio il Conclave ospiterà per qualche giorno circa trecento persone.

Stamane si è riunita la 14a Congregazione generale, presenti cinquantadue porporati. La seduta è durata circa mezz'ora e poi si sono messe al lavoro le due Commissioni speciali cardinalizie. A tutte le Congregazioni generali assistono mons. Santoro, segretario del Sacro Collegio e del Conclave, e mons. Respighi, prefetto delle cerimonie.

Due autotreni si scontrano ed uno penetra in un caffè

Milano, venerdì sera.

Un autotreno guidato dal trentaquattrenne Carlo Cereda, da Muggiò, si è scontrato questa mattina presso Lissone con un altro autotreno pilotato dal ventisettenne Bruno Bertolotti, da Isola Rizza (Verona). Nel violento scontro il primo veicolo, dopo un pauroso sbandamento, ha sfondato il muro di una casa penetrando in un caffè ed abbattendo una vetrata ed una porta tra lo spavento di alcuni avventori. Nel drammatico incidente gli autisti sono rimasti miracolosamente incolumi. I danni sono invece molti rilevanti.

I Campionati dei GG. FF.

Il Duca di Pistoia assiste alla gara di discesa

Dobbiaco, venerdì sera.

Si è disputata stamane la gara di discesa libera per Giovani Fascisti, che ha avuto luogo nella vallata di Villabassa. La gara, a cui hanno preso parte 120 allievi, è stata onorata dalla presenza del Duca di Pistoia che è giunto alle tribune accompagnato dal Segretario Federale di Bolzano.

Ecco la classifica non ufficiale: 1. Campi Bruno (Milano) in 2'36"3/10; 2. Alverà Silvio (Belluno) 2'40"7/10; 3. Ghedina Giuseppe (Belluno) 2'41"6/10; 4. Thonni Giorgio (Bolzano) 2'44"3/10; 5. Franchetti Giorgio (Roma) 2'46"1/10; 6. Gulot Clemente (Torino) 2'48"7/10; 7. Achas Ernesto (Udine) 2'53"5/10; 8. Pianocaro Alberto (Milano) 2'55".

Una nevicata eccezionale

Le comunicazioni interrotte attraverso l'Appennino ligure piemontese - 60 centimetri al passo dei Giovi

Novi Ligure, venerdì sera.

In tutta la nostra regione nevica abbondantemente da 24 ore. La neve, che verso la catena dei Giovi aveva già cominciato a cadere nel pomeriggio di ieri, ha raggiunto stamane l'altezza di 40 centimetri in pianura e di 60 centimetri in montagna sull'Appennino Ligure-Piemontese. Le comunicazioni sono interrotte. Il telegrafo è guasto in tutte le sue linee. Il telefono funziona soltanto con Milano e Torino.

La camionale Novi-Genova è interrotta anch'essa ed i camion e gli autotreni sono paralizzati. I treni merci e viaggiatori verso Genova hanno subito notevoli ritardi. La trazione elettrica ha subito vari guasti e sospensioni di corrente. I servizi pubblici elettrici e gli apparati centrali delle ferrovie sono pressochè immobilizzati. In città manca la luce elettrica.

Una colonna di auto di Torino diretta a Genova, a Savona e a Roma, costituita da oltre 60 macchine, è ferma a Novi Ligure. Il Comune ha messo a disposizione un ampio capannone. Molti autoveicoli sono fermi a Pozzolo, perchè un camion ha sbarrato la strada per traverso. La temperatura si è fatta alquanto rigida.

Un metro nel Cuneese

Una slavina sulla linea ferroviaria Cuneo-Nizza

Cuneo, venerdì sera.

Dopo un lungo periodo quasi primaverile la temperatura ha avuto un brusco abbassamento e stamane la città si è svegliata sotto una spessa coltre di neve che, mentre telefoniamo, ha raggiunto già i 75 centimetri.

Dalla zona montana è giunta notizia che è caduta oltre un metro di neve. Varie strade sono chiuse al transito per la caduta di valanghe. Il Treno in arrivo a Cuneo alle 11,45 da San Dalmazzo di Tenda è rimasto bloccato in località Boschera essendo la linea ostruita da una slavina. Le comunicazioni ferroviarie e tranviarie per ora, per quanto con notevoli ritardi, funzionano ancora.

Nel Canavese

Ivrea, venerdì sera.

« San Mattia la neve per la via », dice un vecchio proverbio piemontese. E San Mattia puntualmente è giunto e per non smentirsi ci si è messo d'impegno, tanto che in città e in tutto il Canavese dopo le giornate primaverili di questi ultimi tempi ha fatto nuovamente apparizione la bianca compagna degli sciatori. Mentre telefoniamo nevica abbondantemente e non accenna a diminuire. Da tutto il Canavese vengono segnalate abbondanti nevicate; le cime dei monti vicini sono tutte imbiancate.

Motociclista all'ospedale per una grave caduta

Milano, venerdì sera.

Il litografo Enrico Clavenna fu Giuseppe, di 44 anni, percorreva questa mattina viale Umbria in motocicletta, quando è precipitato a terra, avendo le ruote slittato sul terreno umido per la pioggia. Il Clavenna è stato trasportato all'Ospedale 28 Ottobre di viale Campania, dove è stato ricoverato in gravi condizioni per ferite alla testa e la frattura della gamba destra.

CADE DA 70 METRI

Il pauroso volo di una contadina in montagna

Verona, venerdì sera.

Mentre stava raccogliendo dell'erba su un masso in prossimità di Grezzana la contadina Margherita Peraro, di 67 anni, poneva i piedi in fallo e precipitava nella sottostante vallata dall'altezza di oltre settanta metri trovando orribile morte.

Automobile scomparsa

Verona, venerdì sera.

Ignoti ladri hanno rubato questa mattina una automobile targata VR-11624 di proprietà del sig. Carlo Salla, di 30 anni, abitante nella nostra città, che era stata lasciata momentaneamente incustodita dinanzi all'ufficio del proprietario in via Lungadige Panvinio 39. La Questura, informata del fatto, sta indagando.

L'assoluzione di due giovanotti che erano intervenuti in soccorso di una madre

Il querelante condannato alle spese

Milano, venerdì sera.

Tempo fa una donna, occupata tutto il giorno per lavoro, aveva affidato un suo bambino ai coniugi Striggi, abitanti in un caseggiato popolare. La sera del 5 dicembre, dall'appartamento occupato dai coniugi, si udì improvvisamente il pianto di una donna. Mentre qualche inquilino si affacciava da porte e finestre perchè al pianto della donna si era aggiunto quello di un bambino, i fratelli Alberto e Piero Ganna, decisi di sapere la verità, si diressero risolutamente alla porta, da dove uscivano i pianti. L'intervento non fu gradito. Osvaldo Striggi, munito di una sedia che sollevò in atto di minaccia, ingiunse ai fratelli di andarsene via. Essi si scagliarono imprecando e ingiuriando fino a varcare la soglia, e furono ricacciati e poi querelati per ingiurie, minacce e violazione di domicilio.

Il processo si è svolto davanti al Pretore, e qui si è appreso che la donna piangeva perchè voleva il suo bambino, già affidato alle cure poco amorevoli di quei coniugi. Costoro si rifiutarono quella sera di consegnare il figlio alla madre, se ella non restituiva una certa cambiale rilasciata a garanzia di un prestito fatto dalla donna ai custodi del suo bimbo. Allorchè le grida di questo avevano fatto eco al pianto della madre, i due imputati non avevano resistito all'impulso del loro animo e si erano fatti avanti senza minacce.

Quanto alle ingiurie, non fecero altro che ricambiare quelle lanciate al loro indirizzo. Numerosi testimoni e la stessa madre dolorosa, che recava in braccio la sua creatura e che ha dichiarato di dovere la sua salvezza agli attuali imputati, hanno confermato la versione dei fratelli, i quali sono stati assolti dal pretore dall'imputazione d'ingiurie per compensazione e dalle altre di violazione di domicilio e minacce per non avere commesso il fatto.

Il querelante è stato, invece, condannato alle spese. La lettura della sentenza è stata accolta da rumorose approvazioni da parte del pubblico.

Grossa e pericolosa banda di contrabbandieri scoperta e arrestata a Trieste

Un vasto commercio di stupefacenti — Complici perfino in America

Trieste, venerdì sera.

La polizia tributaria italiana, in seguito a una brillante operazione, ha scoperto una vasta attività contrabbandiera di una banda che aveva il centro di raccolta a Zagabria, da dove, attraverso una fitta rete di rapporti con vari complici sparsi in varie città d'Europa e d'America, esplicava la sua attività criminosa particolarmente nel commercio degli stupefacenti.

La polizia tributaria, che seguiva da tempo le mosse degli scaltri e audaci contrabbandieri, ha il merito di avere scoperto le fila dell'attrezzatissima banda riuscendo qualche settimana fa non solo a sequestrare una cinquantina di chilogrammi di oppio, ma pure a mettere le mani sui principali elementi che componevano le due organizzazioni. Le organizzazioni, composte di numerose persone, avevano lo scopo di importare l'oppio dalla Jugoslavia per piazzarlo a Trieste da dove, coll'aiuto di alcuni complici bene addestrati, esportarlo negli Stati Uniti.

Della prima organizzazione facevano parte tali Federico Zanolla, Aldo Mineresi, Rodolfo Santon, Angelo Di Andrea e Antonio Schatzl. Costoro, tratti in arresto, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Della seconda organizzazione, composta di individui particolarmente astuti che non si erano mai lasciati cogliere in flagrante, gran parte dei componenti sono stati assicurati alla giustizia. Continuano le indagini.

Nella prima notte di nozze

Burrascoso finale d'una serenata poco gradita

Rovigo, venerdì sera.

Alcuni amici di tale Armando Soriani, abitante a Castelmassa, ebbero la peregrina idea — la prima notte delle sue nozze — di eseguire sotto i suoi balconi una serenata « sui generis » a base di trombe stonate, scatole di latta ed altri strumenti poco armonici. Il Soriani, per nulla soddisfatto del concerto notturno, si affacciò al balcone invitando i poco graditi amici ad andarsene; poi, visto che costoro non intendevano lasciarlo in pace, si armava di una rivoltella e sparava tre colpi.

La serenata cessò come per incanto, ma il Soriani per tale sparatoria è stato ieri dal Pretore condannato a 250 lire di multa.

Mutilato sul lavoro

BERGAMO. — A Seriate l'operaio Davide Zanchetti, di 27 anni, mentre stava lavorando ad una sega circolare, si amputava il dito mignolo sinistro, producendosi anche una gravissima ferita al palmo della mano stessa.

Strada ostruita

COMO. — Una mina fatta brillare durante i lavori in corso sulla strada Dervio-Colico ha provocato, nei pressi della galleria di Dervio, una frana che ha interrotto il transito stradale per un'intera notte.

Morte misteriosa

ROVIGO. — La diciannovenne Aurelia Bellinello, mentre con alcune amiche era nei campi a raccogliere dei radicchi, veniva colta da improvviso malore e mezz'ora dopo decedeva. L'autorità giudiziaria sta inquirendo per accertare le cause della morte.

Stagione lirica

ROVIGO. — Il 1.o marzo avrà inizio al Teatro Sociale, con la « Tosca », la stagione lirica di Quaresima. Oltre al celebre spartito pucciniano verranno allestite le opere « Andrea Chénier », « Rigoletto » e « Lucia di Lammermoor ». Dirigerà gli spettacoli il maestro Arturo Lucon.

Caduta mortale

TREVISO. — Mentre si accingeva a scendere dalla finestra di uno stabile usando una scala a pioli, in seguito allo sfasciamento della stessa, certo Girolamo Vanzella di 61 anni, precipitava. Il disgraziato, ricoverato all'ospedale per frattura del parietale sinistro, di una clavicola e del bacino, decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Imprudenza d'un ragazzo

TREVISO. — Rinvenuto un proiettile residuato di guerra, il ragazzo Antonio Piazzalla di 13 anni lo lasciava cadere per terra provocandone lo scoppio. Ferito gravemente in più parti del corpo il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale.

Infortunio sul lavoro

TREVISO. — E' deceduto all'ospedale senza aver ripreso conoscenza l'operaio Angelo Furlan il quale, mentre lavorava alla escavazione di ghiaia in una cava, era stato investito da una frana e sepolto in una profonda fossa. I compagni di lavoro erano riusciti a disseppellirlo senza riuscir però a salvarlo dalla morte.

Falsificatori di documenti

TREVISO. — Sono stati arrestati certi Antonio Bruno, di 38 anni e Attilio Perin di 34 anni, impiegato straordinario del Comune di Venezia i quali falsificavano carte di identità, servendosene poi per imprese poco pulite. La serie delle accuse a carico dei due, ha fruttato al Bruno tre anni di reclusione e al Perin due anni e sei mesi di reclusione con l'aggiunta di una forte multa.

Ultime di Cronaca

Si fa dare quattrini per recuperare dei crediti e se li spende per conto suo

Il brigadiere Trafiletti della Squadra Mobile ha proceduto all'arresto di tale Italo Lotti fu Antonio, nato a Fano 49 anni fa e qui residente in via Rivarossa 31, colpito da due mandati di cattura per truffa continuata e aggravata. Il Lotti, con la scusa di pratiche da compiere per recuperare ingenti crediti, s'era fatto consegnare da tale Roberto Origlia 1250 lire, nel maggio dello scorso anno. Spesi quei denari in altro modo, bisognava placare l'Origlia; e a tale scopo riusciva successivamente ad avere 600 lire da tali Mario Calzavaria e Giuseppe Costa, ma anche questa somma dileguò per altra via. Infine, sempre con pretesti del genere, carpì allo stesso Costa altre 580 lire. Ma tale scrocco truffaldino non poteva durare. Vennero le denunce, ed ora il Lotti si trova al carcere giudiziario, in attesa della giusta espiazione.

I ladri di automobili

Macchina abbandonata per mancanza di carburante

Ci comunicano da Chivasso:

E' stata rinvenuta abbandonata sulla strada comunale della vicina Frazione Montagiove, nei pressi dello stradale Chivasso-Montanaro, una Fiat 1100 targata TO-40736 mancante di una ruota posteriore che più tardi veniva rintracciata poco distante in un fossato.

Dalle indagini subito svolte è risultato che la macchina sarebbe di proprietà del sig. Federico Gagna fu Federico, residente in Torino. L'automobile, che si presume sia stata rubata al proprietario e poi abbandonata per mancanza di carburante, è stata trasportata presso la nostra Caserma in attesa che il legittimo proprietario provveda al ritiro. Dalla macchina è però stata asportata una ruota di ricambio.

Grave infortunio sul lavoro

Alle ore 13 di oggi la Croce Verde ha trasportato all'Ospedale Martini, da Pianezza, l'operaio ventottenne Ernesto Bertino, abitante a Collegno ed occupato presso il Cotonificio Valle di Susa. Il Bertino, vittima di un incidente sul lavoro, ha riportato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, con probabile frattura della base cranica. Dopo le cure del caso è stato ricoverato in corsia, con prognosi riservata.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

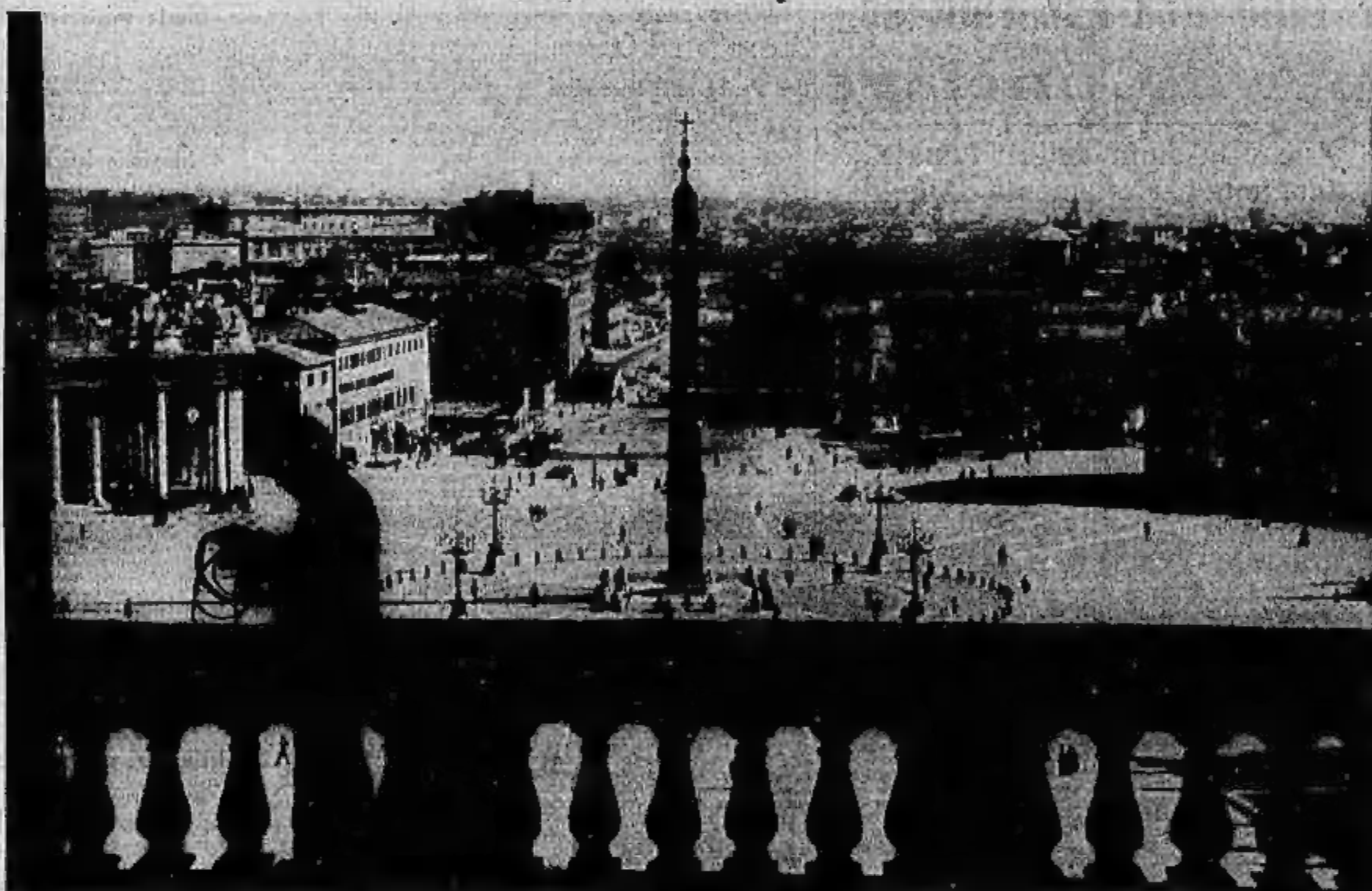
Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

Realizzazioni del Regime: il Collegio Navale della G.I.L. a Venezia

Una splendida realizzazione dell'Italia fascista è il Collegio Navale della G.I.L. sorto a Venezia, dove i giovani vengono preparati con severità di studi ed esercitazioni militari e sportive alla carriera marinara. A sinistra, la parata a passo romano dei futuri marinai d'Italia; a destra, l'elegante mole del magnifico Collegio Navale, fucina di giovanili energie.

COME SI PREPARA IL CONCLAVE

Un operaio installa sul balcone centrale della facciata di San Pietro il cavo elettrico del microfono della radio, attraverso a cui verrà annunciata al mondo l'elezione del nuovo Papa.

Gli ultimi colpi d'ago alle tre candide vésti che il nuovo Pontefice indosserà subito dopo la sua elezione. Varie serie dei tre abiti sono state confezionate, a seconda della corporatura dei Cardinali del S. Collegio.

Per evitare ogni possibile fuga di notizie durante le sedute del Sacro Collegio squadre di operai verniciano di bianco tutti i vetri delle finestre.

Il sarto signor Cottafoglia ha avuto l'incarico di preparare la serie di pantofole di varia misura per il nuovo Papa. Eccolo al banco di lavoro, mentre osserva compiaciuto una pantofola quasi terminata.

La famosa stufa della Cappella Sistina dove verranno bruciate le schede di votazione durante le sedute del Conclave. Alcuni operai rivestono di vernice alluminio la stufa, il cui tubo si alzerà per dieci metri al di sopra del tetto della Cappella. La « fumata » nera (provocata con paglia bagnata) indicherà che la votazione è stata nulla; quella bianca annuncierà al popolo la elezione del nuovo Pontefice.

Anche i telefoni possono essere indiscreti: sotto la sorveglianza dei gendarmi essi sono stati tagliati ed asportati dal Palazzo Pontificio.

Sessantatre « celle » sono state predisposte nel secondo piano del Palazzo Apostolico per i conclavisti. I Cardinali essendo in numero di sessantadue, uno di essi godrà di una doppia « cella ». Una visione delle Gallerie della Pinacoteca Vaticana dove sono ammassati i modesti lettucci che serviranno ad arredare le varie « celle » per i Cardinali.